

COMUNE DI CANDELA
(Foggia)

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
(VAS)

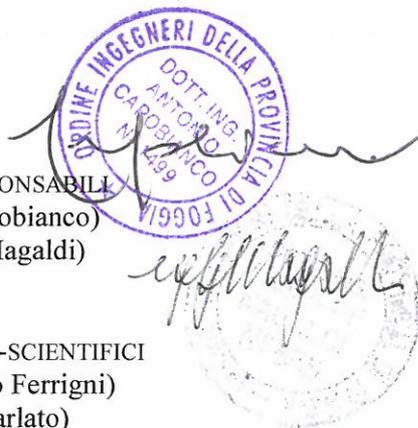
(Direttiva 2001/42/CE)

allegata al

PIANO URBANISTICO GENERALE

(Art. 8 L.R. n. 20 del 27.07.2001)

PROGETTISTI RESPONSABILI
(ing. Antonio Capobianco)
(ing. Giuseppe Magaldi)



CONSULENTI TECNICO-SCIENTIFICI
(prof. ing. Ferruccio Ferrigni)
(ing. Antonio Parlato)

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(ing. Beniamino Lamanna)

L'ASSESSORE ALL'URBANISTICA
(p.a. Nicola Gatta)

IL SINDACO
(p.i. Savino Antonio Santarella)

Ottobre 2007

INDICE

1.	PREMESSA	3
1.1	AMBIENTE E SVILUPPO SOSTENIBILE	3
1.2	LA VALUTAZIONE DI PIANI E PROGRAMMI	3
1.2.1	Via e Vas	4
2.	INTRODUZIONE	5
2.1	RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI E COMUNITARI	5
2.2	METODOLOGIA UTILIZZATA NELLA REDAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE (RA).....	5
2.2.1	Il Rapporto Ambientale (RA).....	5
2.2.2	La Valutazione ambientale: qualitativa e quantitativa	6
2.2.3	Il monitoraggio.....	6
2.3	LE FASI DELLA VAS	6
2.3.1	Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi del PUG	6
2.3.2	Relazione con gli altri Piani	7
2.3.3	Quadro conoscitivo sullo stato dell'ambiente	7
2.3.4	Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale.....	7
2.3.5	Valutazione degli effetti significativi.....	7
2.3.6	Misure per impedire, ridurre e compensare gli effetti negativi	7
2.3.7	Valutazione delle alternative	7
2.3.8	Misure di monitoraggio.....	8
3.	IL PIANO.....	9
3.1	PROCEDURA DI FORMAZIONE DEL PUG.....	9
3.2	ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI E DEGLI OBIETTIVI DEL PIANO.....	10
3.3	RELAZIONE CON GLI ALTRI PIANI	14
4.	IL CONTESTO	15
4.1	DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE	15
4.1.1	Aria.....	16
4.1.2	Suolo	16
4.1.3	Rifiuti	17
4.2	INDIVIDUAZIONE DELLE CARATTERISTICHE AMBIENTALI DELLE AREE CHE POTREBBERO ESSERE SIGNIFICATIVAMENTE INTERESSATE.....	17
5.	GLI EFFETTI DEL PIANO SULL'AMBIENTE.....	19
5.1	ESAME DEGLI OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE PERTINENTI AL PIANO	19
5.2	VALUTAZIONE QUALITATIVA	19
5.3	MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE NEL MODO PIÙ COMPLETO POSSIBILE GLI EFFETTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE	21
5.4	VALUTAZIONE QUANTITATIVA	22
6.	ORGANIZZAZIONE DELLE INFORMAZIONI.....	25
6.1	SINTESI DELLE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE E DESCRIZIONE DEI CRITERI.....	25
7.	IL MONITORAGGIO.....	27
7.1	DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE IN MERITO AL MONITORAGGIO	27
8.	SINTESI.....	29
A)	APPENDICE: I PIANI AUTOREGOLATORI: ORIGINI, PROCEDURA, CARATTERI.....	31
A.1	Origini e caratteri	31
A.2.	La procedura di produzione.....	32
B)	ALLEGATI.....	31
B.1	Tavole.....	35
B.2.	Documenti della procedura partecipativa.....	40

1. PREMESSA

1.1 AMBIENTE E SVILUPPO SOSTENIBILE

La salvaguardia della natura e della qualità dell'ambiente è diventato uno dei temi centrali della politica nazionale e comunitaria.

Sin dagli anni '70 il dibattito tra naturalisti integralisti e naturalisti relativisti è stato animato su cosa fare in aree di rilevante interesse ambientale.

I primi a voler conservare senza alcuna alterazione lo stato naturale dei luoghi e i secondi, invece, a sostenere posizioni maggiormente possibiliste nei confronti dell'intervento antropico.

La nascita del problema della tutela ambientale ha spinto la scienza verso lo studio di metodi e tecniche per la valutazione degli impatti generati dall'uomo.

Negli anni '80 si sviluppò una teoria secondo la quale dalla natura era possibile prelevare solo ciò che poi sarebbe stato possibile ripristinare.

Dall'unione di queste due esigenze, conservazione della natura e reperibilità delle risorse per lo sviluppo, maturò il concetto di sviluppo sostenibile, poi definito nel Rapporto Brundtland come *"lo sviluppo che garantisce i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri"*.

1.2 LA VALUTAZIONE DI PIANI E PROGRAMMI

La valutazione, in termini estremamente generali, è un'attività che porta alla formulazione di giudizi di valore su un oggetto, una situazione, un evento.

Può essere orientata a supportare i processi di scelta, favorire la gestione degli interventi, verificare i risultati ottenuti e la riproducibilità di una politica o di un progetto.

In altre parole, la valutazione ha una funzione di aiuto alla decisione.

L'evoluzione del concetto di pianificazione, intesa come attività di *Governo delle Trasformazioni Territoriali*, ha dato sempre più importanza alle fasi di monitoraggio e di correzione in tempo reale che hanno problematizzato la nozione di valutazione.

Questo termine non rinvia ad un corpus disciplinare e operativo statico e imm modificabile, ma si riferisce a un processo in continua evoluzione, in cui le informazioni vengono raccolte, analizzate ed interpretate con l'obiettivo di massimizzare il risultato in rapporto alle risorse impiegate e agli obiettivi da raggiungere.

La valutazione tende ad essere pervasiva e strutturante, tendendo ad investire l'intero processo della pianificazione e a strutturarlo: dalla scelta del pianificatore, fino alla definizione del piano urbanistico.

L'introduzione del principio di sostenibilità nella pianificazione induce la necessità di disporre di un percorso di valutazione strategica preventiva alla assunzione delle decisioni definitive di piano.

La valutazione ambientale di piani e programmi è entrata a far parte, sotto forma di prescrizione normativa delle procedure di pianificazione, attraverso la Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Essa individua un fondamentale strumento per l'integrazione dei fattori ambientali nell'elaborazione e nell'adozione dei piani e dei programmi.

La VAS, infatti, al di là della sua definizione forse eccessivamente tecnica, ha un contenuto molto semplice: si tratta di capire quali risultati avranno sul territorio le scelte di pianificazioni, quali modifiche introdurranno nell'ambiente e nella sua vivibilità, cosa produrranno nel lungo periodo, le decisioni che si prendono oggi.

Si tratta di verificare, infine, se esse risultino effettivamente sostenibili.

La qualità dell'ambiente, infatti, è sempre più percepita come una fonte di benessere e quindi anche il legislatore/decisore avverte il bisogno di programmare e controllare uno sviluppo che, proprio perché deve tenere conto della funzione di benessere espressa dai cittadini, sappia proporre

ed accogliere istanze di sviluppo e soluzioni di convivenza che diano credito alla necessità di una crescita socio-economica ispirata ai criteri suggeriti dai vincoli-opportunità offerti dall'ambiente.

La VAS è applicata ai piani e ai programmi e richiede un attento vaglio delle questioni ambientali legate allo sviluppo sostenibile.

Ciò per garantire che i risultati e le informazioni ottenuti vadano a vantaggio dei livelli di pianificazione successivi, riducendo in tal modo i continui conflitti tra interessi economici e volontà di tutelare l'ambiente.

1.2.1 VIA e VAS

La VAS è fondata su un approccio integrato, interattivo ed intersettoriale che mira a garantire l'inserimento di obiettivi di qualità ambientale e le modalità per il loro concreto perseguimento negli strumenti di programmazione e di pianificazione territoriale ed urbanistica.

Questo tipo di valutazione consiste in un'estensione delle metodologie utilizzate nella già nota Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) alle politiche, ai piani e ai programmi, nell'intento di superare la natura puntuale della VIA.

In effetti, VIA e VAS condividono sostanzialmente gli stessi obiettivi, anche se hanno oggetto e tempi di attuazione diversi.

La VAS si applica alle politiche, ai programmi e ai piani, cioè a tutti quegli strumenti di governo che definiscono tutte le possibili trasformazioni future del territorio e, di conseguenza, l'impatto che queste possono produrre.

La VIA si applica invece ai progetti e alle opere che *attuano concretamente le previsioni* previste dal piano.

Inoltre la VAS accompagna tutto il percorso di redazione ed attuazione dei piani ed investe *la totalità delle trasformazioni*.

La VIA è richiesta solo per *gli interventi che hanno natura o entità tali da produrre effetti significativi* sul contesto, e solo *dopo che ne sia stato definito il progetto*.

La VAS è quindi *strumento e metodo di pianificazione*.

2. INTRODUZIONE

2.1 RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI E COMUNITARI

La Valutazione Ambientale Strategica è stata introdotta nell'ordinamento comunitario dalla direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

La Legge Urbanistica Regionale n° 20 del 27.07.2001, contenente "Norme generali di governo e uso del territorio", assume all'art. 1 comma 2 l'impegno di perseguire "gli obiettivi della tutela dei valori ambientali, storici e culturali espressi dal territorio, nonché della sua riqualificazione, finalizzati allo sviluppo sostenibile della comunità regionale".

Essa, però, non prevede alcun riferimento alla Valutazione Ambientale Strategica così come introdotta dalla Direttiva e nessun provvedimento regionale successivo ne prescrive l'obbligatorietà. Pur tuttavia lo Schema di Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG), redatto ai sensi dell'art. 4 della stessa legge e adottato dalla Giunta Regionale con delibera n. 375 del 27 marzo 2007, prevede tra gli elaborati del Piano Urbanistico Generale la Valutazione Ambientale Strategica. Inoltre, con nota n. D/(2006) 310052 del 2/02/2006 della Commissione Europea, Direzione Generale delle Politiche Regionali, è stata espressamente sancita l'obbligatorietà dell'applicazione della direttiva 2001/42/CE, anche laddove non sia stata recepita con opportuni atti normativi.

In assenza di documenti ufficiali in merito a linee guida regionali in materia, la VAS del Piano Urbanistico Generale (PUG) di Candela è stata effettuata seguendo quanto indicato dalla Direttiva europea n. 42 del 2001 e dagli indirizzi contenuti nell'Appendice IV dello Schema del DRAG adottato dalla Giunta Regionale.

La Direttiva comunitaria prevede la scelta di opportuni indicatori, che permettano di effettuare la redazione di un Rapporto Ambientale, una valutazione dello stato dell'ambiente e una procedura di controllo (monitoraggio).

2.2 METODOLOGIA UTILIZZATA NELLA REDAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE (RA)

2.2.1 Il Rapporto Ambientale (RA)

La Direttiva comunitaria prevede che, nel caso in cui sia necessaria una valutazione ambientale, debba essere redatto un Rapporto Ambientale.

Il RA è la parte fondamentale della VAS e consiste in una ricognizione di tutti i vincoli *opae legis* e di tutte le grandezze coinvolte nel processo di trasformazione.

Esso deve contenere tutti gli effetti significativi che l'attuazione del piano e del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative.

Il modello metodologico adottato per il *reporting* ambientale è il DPSIR (Driving Forces-Pressures-States-Impacts-Responses) in coerenza con la linea dell'Agenzia Europea dell'Ambiente (EEA) e con quanto è ormai acquisito a livello europeo per organizzare le informazioni relative alle interazioni tra sistema ambientale ed economico. Esso permette di rappresentare l'insieme degli elementi e delle relazioni che caratterizzano un qualsiasi tema o fenomeno ambientale, mettendolo in relazione con l'insieme delle politiche esercitate verso di esso. Il DPSIR si basa su una struttura di relazioni causali definita da cinque categorie di indicatori:

- Determinanti: settori economici, attività umane;
- Pressioni: emissioni, uso del territorio, rifiuti, ecc.;
- Stato: qualità fisiche, chimiche, biologiche dei comparti ambientali;
- Impatti: su funzioni e servizi dell'ecosistema;
- Risposte: politiche ambientali e settoriali, norme cogenti, accordi volontari.

2.2.2 La Valutazione ambientale: qualitativa e quantitativa

La Valutazione ambientale nasce come esigenza per dare una stima degli effetti generati dall'agire umano sulla natura.

In buona sostanza si doveva dare un termine di paragone per la valutazione dell'impatto generato dalle azioni di trasformazione dell'ambiente naturale. La valutazione può essere qualitativa o quantitativa.

La prima è finalizzata a definire obiettivi e azioni di sostenibilità ambientale e territoriale, senza l'utilizzo di parametri fisici; la seconda invece necessita della definizione di opportuni indicatori che permettano di confrontare la situazione prima e dopo l'intervento.

2.2.3 Il monitoraggio

Il monitoraggio è lo strumento di base per evidenziare *come* stanno andando le cose, ma si spinge anche oltre sondando *perché* le cose stanno andando in un certo modo.

Nel caso specifico della VAS, il monitoraggio è l'attività di controllo degli effetti ambientali significativi dell'attuazione di piani e programmi, finalizzata ad intercettare tempestivamente gli effetti negativi e ad adottare le opportune misure correttive.

Il monitoraggio avviene attraverso degli indicatori e deve fornire indicazioni sulle decisioni da prendere.

Esso va progettato sin dalla fase di redazione del piano e descritto nel RA.

Il monitoraggio diventa un aspetto sostanziale del carattere strategico della VAS.

Si tratta di un monitoraggio "proattivo", da cui trarre indicazioni per il progressivo riallineamento delle politiche e dei contenuti del piano o programma agli obiettivi di sostenibilità stabiliti.

2.3 LE FASI DELLA VAS

2.3.1 Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi del PUG

Il comma 1 dell'art. 8 della L.R. n. 20 del 2001 stabilisce che *"la pianificazione urbanistica comunale si effettua mediante il Piano Urbanistico Generale (PUG)"*.

Il PUG è il principale strumento di governo della pianificazione urbanistica comunale, mediante il quale si formulano previsioni strutturali e programmatiche.

L'art. 9 della stessa legge identifica al comma 2 come previsioni strutturali *"le linee fondamentali"* e *"le direttrici di sviluppo dell'insediamento nel territorio comunale, del sistema delle reti infrastrutturali e delle connessioni con i sistemi urbani contermini"*, mentre al successivo comma 3 identifica le previsioni programmatiche come quelle che *"in coerenza con il dimensionamento dei fabbisogni nei settori residenziale, produttivo e infrastrutturale"* stabiliscono *"quali siano le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili"*.

Quindi, il PUG è da intendersi come uno strumento diverso dal Piano Regolatore classico, che assegna alla pianificazione una funzione meramente regolativa, e diventa responsabile *"della costruzione del futuro della comunità e dello sviluppo locale"*¹.

In una prima fase, nella VAS vengono illustrate le previsioni del piano con le problematiche e i relativi obiettivi generali e specifici che si intendono perseguire.

Completa il quadro conoscitivo del piano l'elenco delle azioni di piano, che forniscono la reale dimensione degli effetti generati dal piano.

2.3.2 Relazione con gli altri Piani

In questa fase va verificata la coerenza esterna degli obiettivi generali del piano con altri piani e programmi.

¹ Dalla Premessa al Documento regionale di assetto generale (DRAG) – Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione dei piani urbanistici generali (PUG) adottato dalla Giunta Regionale il 27 marzo 2007.

La coerenza è verticale ed orizzontale.

La coerenza esterna è verticale con piani di ambito territoriale diverso da quello in questione. La coerenza esterna è orizzontale quando si confronta con piani che hanno lo stesso ambito di applicazione.

Il territorio di Candela è interessato da diversi piani di area vasta, rispetto ai quali bisognerà verificare la coerenza del PUG.

2.3.3 Quadro conoscitivo sullo stato dell'ambiente

Per avere un quadro conoscitivo efficace bisogna individuare e riportare tutte le informazioni sullo stato dell'ambiente, delle risorse naturali e le interazioni positive e negative tra queste e i principali settori di sviluppo.

Inoltre, bisogna effettuare una previsione sulla probabile evoluzione dell'ambiente senza l'attuazione del piano.

La sintesi dello stato dell'ambiente è il Rapporto ambientale visto come documento preliminare su cui si svolge la successiva valutazione.

2.3.4 Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale

A questo punto, dopo avere conosciuto lo stato dell'ambiente e le implicazioni che l'attuazione del piano ha con l'ambiente, si devono individuare gli obiettivi di sostenibilità ambientale da conseguire grazie al piano.

Tali obiettivi vanno ricercati tra gli *“obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano”*, così come indicato nell'Allegato I della direttiva 2001/42/CE.

2.3.5 Valutazione degli effetti significativi

In questa fase si compiono le valutazioni qualitativa e quantitativa delle azioni di piano in relazione ai criteri di sostenibilità individuati.

Lo scopo è quello di valutare i *“possibili effetti significativi (compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi) sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori”*.

La valutazione qualitativa si svolge attraverso un giudizio di stima sugli effetti delle azioni. Mentre, la valutazione quantitativa consiste nel porre a confronto gli indicatori esaminati e propedeutici per la descrizione della cosiddetta *opzione zero*, previsione dell'andamento dello stato dell'ambiente in assenza di piano, con gli stessi indicatori variati in funzione degli effetti che l'attuazione del piano genererà sull'ambiente.

2.3.6 Misure per impedire, ridurre e compensare gli effetti negativi

L'Allegato I della Direttiva prevede che al termine della individuazione degli effetti negativi siano previste misure *“per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma”*.

2.3.7 Valutazione delle alternative

Vengono esposte le scelte compiute durante la valutazione e le ragioni che le hanno determinate.

In questa fase, si esprimono anche le eventuali difficoltà incontrate nella redazione del RA, in relazione alla consistenza dei dati ambientali disponibili.

In base alla disponibilità di dati e delle serie storiche di rilievi ambientali è possibile stabilire lo stato di evoluzione del sistema e, di conseguenza, i criteri alternativi per effettuare le scelte migliori per raggiungere gli obiettivi.

In buona sostanza, si devono spiegare le ragioni per le quali sono state assunte le scelte di Piano, in funzione degli obiettivi di sostenibilità ambientale stabiliti.

2.3.8 Misure di monitoraggio

Le finalità di questa fase consistono nel verificare che gli obiettivi del piano siano correttamente perseguiti e nella identificazione di eventuali effetti negativi non previsti.

E' necessario predisporre un *core-set* di indicatori per verificare, *in itinere* ed *ex post*, le prestazioni dello strumento urbanistico, intese come livello di conseguimento degli obiettivi assunti e come esiti effettivamente generati sulla città e sul territorio: gli indicatori sono quindi considerati come "indicatori di performance" del piano.

Gli indicatori per il monitoraggio vengono scelti tra quelli più attinenti al monitoraggio del piano urbanistico in esame e tra quelli più diffusamente indicati in letteratura.

3. IL PIANO

3.1 PROCEDURA DI FORMAZIONE DEL PUG

Il PUG è stato prodotto con procedura partecipativa e rientra nella categoria dei “Piani AutoRegolatori” (PAR)².

Nei PAR le “regole di trasformazione” del territorio vengono elaborate a partire dalla ricerca, dall’analisi e dall’attualizzazione delle regole d’uso delle risorse locali che hanno generato il cosiddetto “Territorio Storico”³ che è considerato eco-compatibile per definizione⁴.

Inoltre, i PAR prevedono una procedura partecipativa intensa e rigorosa che rende automaticamente disponibili al pubblico le informazioni, le valutazioni e le ragioni delle scelte (così come si evince dagli allegati acclusi che riportano gli stralci delle pubblicazioni tese a dare pubblicità agli incontri).

Questa circostanza rende i PAR un’applicazione intrinseca della VAS.

Di seguito viene illustrata la sostanziale corrispondenza tra la procedura di formazione dei PAR e quella implicita nella VAS prescritta dalla Direttiva.

La convenzione d’incarico per la redazione partecipativa del PUG “autoregolatore” prevede la produzione del piano per fasi successive, cui corrispondono i seguenti prodotti:

- | | |
|----------|---|
| Fase 1. | Le condizioni pre-piano (Analisi Sistemica) |
| Fase 2. | Le risorse disponibili e la dinamica di sviluppo (Analisi Ecostorica) |
| Fase 3. | Struttura e tendenza del sistema (Opzione zero) |
| Fase 4. | Verifica di congruenza (esterna e interna) |
| Fase 5. | Finalità e obiettivi (quantitativi e qualitativi) |
| Fase 6. | Schema di piano |
| Fase 7. | Definizione delle norme di autoregolazione |
| Fase 8. | Progetto d’uso del territorio |
| Fase 9. | Verifica della sostenibilità degli effetti |
| Fase 10. | Strumenti di monitoraggio e gestione |

Il quadro sinottico che segue mostra la sostanziale corrispondenza tra le fasi ed i prodotti del PUG/PAR di Candela e la Direttiva, rinviando al documento in Appendice l’illustrazione dettagliata delle caratteristiche, della procedura e delle caratteristiche dei PAR.

² Muovendo dall’analisi dei comportamenti dei vari stakeholders (proprietari, imprenditori, tecnici, amministratori, ecc.) determinati dalle correnti prescrizioni dei piani urbanistici (in particolare di quelle che generano minusvalenze, quali le destinazioni ad uso pubblico) ed assumendo che la ricerca di vantaggi particolari è componente ineliminabile del comportamento di tutti gli stakeholders, sono state messe a punto delle “regole di trasformazione” (combinazione di un disegno di suolo e di Norme di Attuazione) che, come quelle riconoscibili nel “Territorio Storico” (cfr nota seguente) orientano tutti gli stakeholders ad attuare prioritariamente le trasformazioni che, oltre a generare vantaggi per loro, conseguono obiettivi di utilità generale. Tali “regole”, inoltre, sono congegnate in modo che la violazione del piano da parte di uno stakeholder determini un conflitto di interessi con gli altri stakeholders. Di qui la denominazione di strumenti di governo “autoregolatori”. Una più dettagliata illustrazione delle caratteristiche di tali piani è riportata in Appendice.

³ Oggi il “patrimonio culturale” non si limita a monumenti ed opere d’arte. Le architetture “vernacole”, le coltivazioni tradizionali, i documenti delle culture materiali, la cultura immateriale, le emergenze paesaggistiche costituiscono un patrimonio prezioso delle culture locali. Un insieme di elementi che documentano efficacemente le trasformazioni operate in passato per adattare il territorio alle esigenze della comunità. E come chiamiamo “centro storico” la parte antica della città, così possiamo considerare tale insieme come la parte storica del territorio o, anche, gli invarianti di lungo periodo. Più sinteticamente, possiamo definirlo come “Territorio Storico” (TS).

⁴ Il “Territorio Storico” non è solo un documento straordinario delle culture materiali locali, è un indicatore di eco-compatibilità ed eco-efficienza particolarmente attendibile. Possono essere infatti diventati storiche solo le trasformazioni che si sono dimostrate efficaci contro i rischi locali, quelle selezionate da tutti i disastri naturali che hanno colpito il sistema nell’arco di secoli, quelle che non solo apparivano le più “convenienti” rispetto al contesto (pedologia, clima, economia, ecc.), ma che si sono anche dimostrate sostenibili sul lungo periodo. Il TS, inoltre, è anche una fonte di conoscenze. I saperi empirici che lo hanno prodotto, infatti, sono stati raramente sistematizzati o fatti oggetto di manuali. Il TS resta l’unico archivio che permette di ri-conoscerli. E, in genere, sono saperi che hanno generato tecnologie ad alta intensità di lavoro. Recuperarli può quindi aiutare nei progetti di sviluppo.

QUADRO SINOTTICO COMPARATIVO TRA LA DIRETTIVA 42/2001 E LE FASI/PRODOTTI DEL PUG AUTOREGOLATORE	
DIRETTIVA: Riferimento Allegato I / Contenuto	PUG: Fase. Titolo / Contenuto
a) <i>contenuto, obiettivi, rapporto con altri piani</i>	1. Analisi sistemica <i>Vincoli, livello di prestazione del territorio</i> 5. Finalità e obiettivi del piano 6. Schema di piano <i>Elementi da conservare, potenziare, realizzare ex-novo</i> 4. Verifica di congruenza <i>Confronto tra tendenze neutre, i piani sovraordinati potenziare, realizzare ex-novo</i>
b) <i>aspetti pertinenti dell'ambiente, evoluzione in assenza piano (opzione zero)</i>	2. Analisi ecostorica <i>Risorse locali e dinamica di sviluppo</i> 3. Struttura e tendenza del sistema <i>tendenze "neutre"</i>
c) <i>carattere ambientale aree interessate</i>	1. Analisi sistemica <i>Livello di prestazione del territorio, potenzialità</i>
d) <i>aree di particolare rilevanza ambientale ex Dir.74/409/CEE e 92/43/CE</i>	Non presenti
e) <i>definizione obiettivi di protezione ambientale di livello internazionale</i>	Non presenti
f) <i>effetti significativi sull'ambiente</i>	Non apprezzabili per quantità e qualità delle trasformazioni consentite dal PUG
g) <i> misure di riduzione degli effetti negativi</i>	5. Finalità e obiettivi <i>Tutela delle risorse di pregio, verifica di compatibilità obbligatoria per emergenze</i>
h) <i>sintesi delle ragioni delle scelte alternative</i>	6. Schema di piano <i>Relazione: alternative di espansione residenziale e di localizzazione delle aree per attività produttive</i>

L'incarico per la redazione della VAS del Comune di Candela è stato conferito solo dopo che processo di formazione del piano aveva avuto inizio, cioè solo quando la VAS è stata resa obbligatoria in Italia.

Quindi, non è stato possibile valutare il piano sin dalle prime fasi della sua redazione e la valutazione è stata adattata e adeguata allo stato di avanzamento del processo pianificatorio.

Questa circostanza, tuttavia, non ha inficiato il risultato della VAS né sotto l'aspetto tecnico né sotto quello normativo, infatti la direttiva europea prevede esplicitamente (art.5, comma 2) che il Rapporto Ambientale vada prodotto "tenuto conto della fase in cui si trova l'iter decisionale e della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi di detto iter".

Mentre, sotto il profilo tecnico, i PAR hanno un metodo di redazione che, ancora prima della introduzione della VAS, già ne mutuava l'iter di applicazione e i contenuti essenziali, questa caratteristica del Piano ha fatto in modo che l'insolita applicazione (in corso d'opera) della VAS non abbia sortito particolari conseguenze sulla efficacia della valutazione.

3.2 ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI E DEGLI OBIETTIVI DEL PIANO

Il territorio di Candela è molto vasto (96,06 km²) soprattutto se rapportato al numero di abitanti (2.823) ed è tra i comuni più facilmente accessibili nell'area del Comprensorio.

Il territorio, infatti, è attraversato dall'autostrada Napoli-Bari, dalla ferrovia Foggia-Potenza e dalla Superstrada Foggia-Candela-Potenza.

Il centro si trova a 515 m s.l.m. Dista 36 km da Foggia, 75 km da Potenza, 91 km da Avellino, 128 km da Napoli e 129 km da Bari.

Le enormi risorse territoriali disponibili e il loro valore intrinseco e di mercato consentono programmi ambiziosi e il PUG deve garantire le legittime aspirazioni della comunità locale.

I tematismi grafici dello scenario sintetizzato nella Tabella 1 sono consultabili nella tavola di analisi del PUG denominata "Problemi e potenzialità".

Problematiche	Obiettivi generali	Obiettivi specifici
I. il centro storico (la "cittadella") è per la gran parte "abbandonata"; II. il patrimonio edilizio "storico" è assai degradato III. le masserie, uno dei più pregiati documenti della storia della città, sono ormai quasi tutte in condizioni di forte degrado.	A. recepire le indicazioni del Piano di sviluppo socio-economico della Comunità Montana	a.1) elevare la qualità di vita nell'insediamento rurale a.2) tutelare le aree agricole utilizzate per coltivazioni ad alto reddito a.3) potenziare globalmente l'offerta turistico-culturale, anche come indicato dal Piano di sviluppo socio-economico della Comunità Montana, attivando le risorse <i>storico-culturali</i> (tratturi storici, edifici colti, centro storico, masserie) e potenziando quelle <i>ambientali</i> (torrente S. Gennaro, fiume Ofanto, etc) a.4) tutelare e valorizzare il patrimonio rurale a fini turistici
IV. gran parte delle aree edificabili, individuate dal P di F, e poste fuori dal Paese (fra la Madonna delle Grazie e lo "Scaricatoio") sono inedificate, probabilmente perché lontane dal centro, rendendo sottoutilizzata gran parte dell'area residenziale; V. parti estese del territorio, sia all'interno che all'esterno dell'area urbanizzata, sono compromesse da frane e smottamenti.	B. recepire quelle indicazioni ancora valide, del vigente Programma di Fabbricazione	b.1) allargare del minimo indispensabile l'area urbanizzata ⁵ , soddisfacendo la domanda abitativa prevalentemente attraverso interventi di completamento fra le aree già edificate o all'interno di esse
VI. la città è sufficientemente dotata delle attrezzature elementari (scuole, piccole aree di gioco, biblioteca, ecc.), ma è priva di strutture di livello urbano e/o qualificanti (scuole superiori, attrezzature di interesse comprensoriale, ecc.); VII. fra le attrezzature di livello sovracomunale presenti, il Centro Culturale Polivalente (che oltre alla Biblioteca Comunale, ospita il Centro Permanente per l'Arte contemporanea ed il Museo etnografico), che è ubicato lungo il perimetro dell'area urbanizzata ma poco "inserito" in essa, è privo di spazi di parcheggio, contribuendo ad aggravare la congestione della rete viaria;	C. riferire proiezioni e previsioni al contesto comprensoriale	c.1) riorganizzare la struttura urbana in funzione dei grandi assi di comunicazione c.2) raccordare le previsioni del PUG con quelle dei Piani sovracomunali e dei Centri circostanti. c.3) puntare ad un ruolo di centro di servizio dell'area comprensoriale; c.4) promuovere le attrezzature esistenti
VIII. l'area in prossimità del casello autostradale, che ha fortissime potenzialità, è stata investita da uno sviluppo tanto impetuoso quanto poco programmato da presentarsi priva di "struttura".	D. sfruttare la collocazione strategica del territorio comunale per promuovere sviluppo e qualità urbana	d.1) sfruttare la facilità di accesso all'area PIP per promuovere tutte le attività dell'indotto d.2) dimensionare le aree produttive anche sulla base di un possibile ri-disegno della zona in prossimità del casello autostradale, in funzione del PCT (Piano Comunale Tratturi)
IX. il sistema idrico superficiale è notevolmente degradato; X. alcuni opifici presenti all'interno dell'area urbanizzata sono in disuso, altri ospitano lavorazioni incompatibili con il contesto residenziale	E. favorire l'uso di tutte le risorse interne al sistema (territoriali, imprenditoriali,	e.1) stimolare la razionalizzazione del processo produttivo e.2) incentivare la delocalizzazione delle attività esistenti incompatibili con il contesto residenziale solo se si reinstallano nel Comune o stimolarne (volumi

⁵ Sono state incluse nell'"area urbanizzata" tutte le parti del territorio nelle quali sono presenti due o più delle seguenti caratteristiche:

- Sono impegnate da gruppi di edifici destinati ad attività diverse da quelle agricole e distanti tra loro non più di 200 metri.
- Sono servite dalle reti di urbanizzazione essenziali (acqua, illuminazione pubblica, fognatura).
- I suoli sono frazionati in lotti aventi posizione, forma e dimensioni tipiche di quelli destinati all'edificazione o, comunque, tali da farne escludere una utilizzazione agricola razionale e redditizia

<p>XI. l'edificio dell'ex Centro Antitracomatoso, in disuso, è in condizioni di forte degrado; XII. ad eccezione di pochi posti lungo gli assi principali (Piazza Purgatorio) vi è carenza di parcheggi.</p>	<p>culturali, ambientali) evitando congestioni e distorsioni</p>	<p>aggiuntivi, destinazioni d'uso specifiche) la riconversione; e.3) valorizzare la capacità imprenditoriale della comunità attraverso una normativa che incentivi la realizzazione di laboratori e negozi nel centro storico; e.4) favorire la realizzazione di volumi ricettivi diffusi nel tessuto residenziale storico attraverso incrementi degli indici di zona o accorpamento delle piccole abitazioni esistenti; e.5) proteggere le risorse esistenti, anche se non specificatamente vincolate, con la realizzazione di opere di difesa del suolo e di sistemazione idraulica; e.6) rendere efficace la tutela degli elementi di pregio, stimolandone un uso vantaggioso per i proprietari e rispettoso della specificità della risorsa. e.7) recepire integralmente i vincoli esistenti</p>
<p>XIII. la "struttura urbana", (cioè l'insieme di assi ed elementi forti morfologicamente e funzionalmente riconoscibili) è ben leggibile; ha perso, però, in alcuni interventi la sua identità; XIV. il tessuto edilizio recente è un susseguirsi di edifici in linea, variamente orientati (alcuni mai conclusi: "Rosania") e separati da spazi aperti privi di qualsiasi caratterizzazione formale; ne risulta uno spazio urbano totalmente privo di struttura, una "periferia" ad immediato ridosso del centro.</p>	<p>F. individuare interventi efficienti e "chiari", capaci cioè di restituire alla città la "struttura" che aveva all'origine</p>	<p>f.1) integrare la viabilità urbana con nuovi assi capaci di costituire una rete di connessione organica, che abbia una "struttura" riconoscibile almeno quanto quella passata e nella quale sia chiaramente assegnata la gerarchia; f.2) promuovere le attrezzature sportive pubbliche esistenti f.3) distribuire le attrezzature di nuova realizzazione in modo da rafforzare la "struttura" della città f.4) utilizzare zone ad Attrezzature per promuovere la realizzazione di attività miste e per rafforzare la "struttura" f.5) eliminare le strozzature, le carenze e le disfunzioni rilevate nell'analisi</p>
<p>XV. l'edificio dell'ex Centro Antitracomatoso, in disuso, è in condizioni di forte degrado XVI. gran parte delle reti sono o insufficienti o inidonee.</p>	<p>G. recepire e canalizzare tutte le esigenze dei cittadini, anche quelle particolari, a condizione che non contrastino con quelle della comunità;</p>	<p>g.1) invogliare gli imprenditori immobiliari più grandi a realizzare alloggi da immettere sul mercato a prezzo convenzionato e controllato dal Comune g.2) favorire la creazione delle attrezzature previste anche da parte di privati attraverso la riconversione di aziende non compatibili con il contesto g.3) fissare, la popolazione limite sulla base delle risorse del territorio e non, come è prassi, viceversa g.4) controllare la qualità dell'intervento nell'edificato attraverso prescrizioni capaci di garantire il recupero delle regole antiche della costruzione, dell'uso delle risorse e dell'inserimento nell'ambiente attraverso procedure di autovalutazione</p>
<p>XVII. gli assi viari centrali, che sono anche le strade commerciali più accorsate, sono non solo insufficienti a reggere il traffico che vi si svolge ma, proprio perciò, possono condurre alla necrosi di questa parte della città.</p>	<p>H. consentire l'immediato avvio dell'attività di trasformazione del territorio</p>	<p>h.1) disegnare (nel piano definitivo) anche la viabilità di dettaglio (di "lottizzazione") in modo da garantire il disegno integrato dell'intera rete h.2) incentivare la realizzazione di attrezzature sportive e/o di tempo libero rendendone vantaggiosa la realizzazione da parte dei privati, anche nelle aree a parco; h.3) stimolare l'attività della piccola imprenditoria locale, attraverso norme ad hoc che favoriscano gli interventi di piccola taglia h.4) incentivare il recupero del patrimonio edilizio storico facilitando l'intervento diretto e finalizzandolo al raggiungimento di soddisfacenti standards o abitativi (volumi aggiuntivi, accorpamenti) o di servizio ed artigianato</p>

Tabella 1

Le azioni per il perseguimento degli obiettivi di piano sono state individuate già nel Documento Programmatico Preliminare⁶ ed integrate con le successive osservazioni, sia ai sensi dell'articolo 9 della legge 241/1990 che della L.R. 20/2001.

Il quadro completo generale delle azioni di piano è maturato in un contesto di partecipazione continua, attuato mediante incontri frequenti con la popolazione, i rappresentanti delle categorie e gli amministratori locali.

Le azioni di piano sono state classificate in base alla loro funzione secondo le seguenti categorie:

PRS – azioni che possono determinare pressioni e impatti ambientali;

PRE – azioni di prevenzione e tutela;

VAL – azioni di valorizzazione e rigenerazione;

BON – azioni di bonifica e mitigazione.

L'elenco completo delle azioni di piano utili al perseguimento degli obiettivi generali e specifici (vedi Tabella 1) viene di seguito riportato e suddiviso per categorie:

az1.	Nuove aree parcheggio P5 nel centro storico;	[BON]
az2.	Nuove Aree Verdi (P3-P4);	[VAL]
az3.	Zona F2 per attrezzature ospedaliere;	[BON]
az4.	Nuova strada da Via S. Maria delle Grazie alla S.C. Grotta Sant' Angelo;	[PRS]
az5.	Potenziamento Strada comunale Fontana Vecchia (da SP98 fino alla SP99);	[PRE]
az6.	Norma su Valutazione di Compatibilità (VdC);	[PRE]
az7.	Zona C3 Area Madonna delle Grazie-S.Maria; [PRS]	
az8.	Zona C3 Viale 24 Maggio – Via Sabino Miccoli – Viale Antonino Ripandelli;	[PRS]
az9.	Zona C3 Viale Regina Margherita – Via Giuseppe Garruto	[PRS]
az10.	Potenziamento S. C. La Pescara alla Stazione - incrocio Strada Sotto le fornaci;	[PRE]
az11.	Parco urbano (F3) SP99 (Candela-Foggia) – Strada comunale Fontana Vecchia	[PRE]
az12.	Area fieristica/espositiva (G9) Stazione FFSS – lungo la SP95	[VAL]
az13.	Area campeggio (G6) lungo la SP 95;	[VAL]
az14.	Ampliamento strada statale per Rocchetta S. Antonio;	[PRS]
az15.	Parco Urbano lungo il fiume Ofanto.	[PRE]
az16.	Nuova strada da località Le Grotte alla SP per Rocchetta S. Antonio	[BON]
az17.	Nuova strada da Fontanavecchia alla Strada per Rocchetta S. Antonio	[BON]
az18.	Parco archeologico (G5) lungo la SP 98	[PRE]

Alcune azioni, più che veri e propri interventi fisici e puntuali, rappresentano un modo di procedere nel disegno di suolo.

La rete stradale a livello di quartiere prevede un'accessibilità regolata da parcheggi a *cul-de-sac* che riducono al massimo il movimento veicolare e a cui hanno accesso prevalentemente solo le auto dei residenti.

L'integrazione degli spazi verdi con i percorsi ciclo-pedonali migliora la qualità della vita dei Candellesi e restituisce un ambiente urbano gradevole, senza incrementare il traffico veicolare.

Altre azioni previste dal piano, invece, sono direttamente legate alle modalità di attuazione del PUG e alle innovazioni tecniche apportate dai Piani Autoregolatori, di cui è ampiamente esposto in Appendice e nella Relazione di piano.

Le azioni del PUG che non comportano innovazioni per il territorio sono state escluse e non saranno sottoposte a valutazione.

⁶ Ai sensi del comma 1, art. 11 della L.R. 20/2001, è il primo prodotto da porre a base delle consultazioni pubbliche che in seguito vedranno tecnici ed amministratori confrontarsi con gruppi di cittadini per cercare di mettere a fuoco i problemi e di trovare insieme le possibili soluzioni.

3.3 RELAZIONE CON GLI ALTRI PIANI

Gli obiettivi e le azioni del PUG di Candela non interferiscono con l'attuazione di altri piani o programmi gerarchicamente superiori, che sono in fase di attuazione.

Lasciando agli organi amministrativi preposti la valutazione della conformità del Piano, in questo paragrafo si farà una valutazione dei soli aspetti ambientali.

Il Comune di Candela, rientrando nella Comunità Montana dei Monti Dauni Meridionali, rientra nel Piano di Sviluppo socio-economico 2000-2006⁷.

Il piano è costituito da sei Programmi-Obiettivo, suddivisi in ventuno misure del POR Puglia.

Programmi-obiettivo del Piano di Sviluppo socio-economico:

- 1: *Salvaguardia e sicurezza del territorio*
- 2: *Sviluppo economico e occupabilità*
- 3: *Valorizzazione dei beni ambientali e culturali*
- 4: *Lettura, conoscenza e governo del territorio*
- 5: *Funzioni associate per l'integrazione dei servizi*
- 6: *Formazione delle risorse umane e animazione del territorio*

Candela rientra anche nel Programma Integrato Territoriale n. 10 "Monti Dauni", redatto nell'aprile del 2003 dalla Regione Puglia, che prevede la istituzione di un cosiddetto Distretto NATURA in cui la naturalità è un fattore di qualificazione del PIT per un territorio ricco di risorse ambientali.

Infine, è attivo dal 1999 il Patto Territoriale di Ascoli Satriano-Candela-Sant'Agata di Puglia⁸ che si pone l'obiettivo strategico di incrementare l'occupazione e gli insediamenti produttivi per la trasformazione e la diffusione dei prodotti locali.

4. IL CONTESTO

4.1 DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE

La fotografia dello stato dell'ambiente è data da una serie di indicatori di riferimento e alla disponibilità di dati ad essi collegati. Gli indicatori, come spiegato nel paragrafo 2.2.1, sono suddivisi in indicatori di tipo D (=Determinanti), P (=Pressione), S (=Stato), I (=Impatto) e R (=Risposta). Non per tutti gli indicatori è possibile riportare un valore, ma l'assenza di misura rappresenta comunque un'informazione preziosa per le fasi successive.

TEMA AMBIENTALE	INDICATORE	DPSIR	VALORE	FONTE
Agricoltura	Superficie Agricola Utilizzata	D/P	76,96 kmq	Istat 2000
	Aziende	P	491	Istat 2000
	Allevamenti zootecnici	P		Istat
	Territorio agricolo interessato da rilasci deliberati, a scopo sperimentale, di piante geneticamente modificate (PGM)	P	Assenti	
	Punti vendita fitofarmaci	P		CCIAA '04
Energia	Consumi	D/R	ND	
	Produzione lorda di energia elettrica degli impianti da fonti rinnovabili	R	ND	UTC
Trasporti	Incidentalità nel trasporto	P	--	
	Autovetture per kmq di Sup. territoriale	D	ND	
ACQUE	Prelievo di acqua per uso potabile	P	ND	
	Depuratori: conformità del sistema di fognatura delle acque reflue urbane	R	Presente	Comune
	Depuratori: conformità dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane	R	Presente	Comune
ARIA	Qualità dell'aria ambiente: stazioni di monitoraggio della	S	2	Comune

⁷ A cura della Comunità delle Università Mediterranee, consultabile al sito www.montidaunimeridionali.it.

⁸ Gestito dalla società PattodiFoggia S.C.P.A. e consultabile al sito internet www.pattodifoggia.it.

	qualità dell'aria			
RIFIUTI	Produzione di Rifiuti Solidi Urbani	P	541,11	Regione
	Produzione pro-capite	S	ND	
	Quantità di rifiuti raccolti in modo differenziato	R	5,57%	Regione 2005
	Numero di discariche	P	Assenti	
RUMORE	Popolazione esposta al rumore	S	ND	
	Autovetture per abitante residente	P		
NATURA	Zone di Protezione Speciale (ZPS)	R	Assenti	Min. Ambiente
	Siti di Importanza Comunitaria (SIC)	R	Presente	Min. Ambiente
	Superficie delle aree terrestri protette	R	451 Ha	
	Superficie forestale	S	85 Ha	
	Parchi naturali	S	PNR#	Regione
SUOLO	Uso fanghi di depurazione in aree agricole	P	--	
	Aree usate per l'agricoltura intensiva	P		
	Siti contaminati	P	Assenti	
	Siti contaminati di interesse nazionale	P	Assenti	
	Miniere	P	Assenti	
	Cave	P	Assenti	
	Classificazione sismica	R		Prot. Civ.
	Invasi artificiali	S/R	Assenti	Comune
	Abitazioni occupate sul totale	S		Istat 2001

4.1.1 Aria

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, nel Comune risultano operanti due centraline per il rilevamento della concentrazione di sostanze inquinanti per l'ambiente e dannose per la salute umana.

Le centraline sono situate nel centro abitato in corrispondenza della Scuola Elementare e del Municipio e rilevano ad intervalli di 1h la presenza di CO, NO, NO₂, NO_x, O₃, PM10 e SO₂.

Esse sono gestite dalla Edison S.p.A. e le medie giornaliere vengono comunicate al Comune e all'ARPA Puglia, in report bimestrali, per valutare gli effetti sulla popolazione e le aree vulnerabili della Centrale Termoelettrica a gas della Edison S.p.A. ubicata in c/da Correa Tufarelle.

Nella Tabella 2 sono riportate le medie mensili delle rilevazioni.

Mese	Centralina	CO mg/m ³	NO µg/m ³	NO ₂ µg/m ³	NO _x µg/m ³	O ₃ µg/m ³	PM10 µg/m ³	SO ₂ µg/m ³
Marzo '07	Comes	0,3	2,3	13,8	16,1	73,2		--
	Scuola	0,3	0,3	4,5	4,4	87,2	26,7	1,7
Aprile '07	Comes	0,3	1,6	12,7	14,2	80,8	15,8	--
	Scuola	0,2	0,3	4,1	4,3	106,8	29,6	1,2
Maggio '07	Comes	0,4	1,2	5,9	7,0	86,0	19,3	--
	Scuola	0,2	0,3	4,0	4,2	100,6	24,9	2,0
Giugno '07	Comes	0,4	0,8	9,2	10,0	87,5	22,4	--
	Scuola	0,2	0,3	4,7	5,0	97,2	42,2	2,9
Luglio '07	Comes	0,4	0,7	11,5	12,2	100,7	25,0	--
	Scuola	0,2	0,1	4,1	4,0	115,4	38,0	4,0

Tabella 2: Fonte Comune di Candela

4.1.2 Suolo

Il territorio è prevalentemente agricolo con una SAU pari all'80% della superficie comunale. Nella Figura 1 è riportato il Livello3 del progetto Corine Land Cover del 2000.

Parco Naturale Regionale

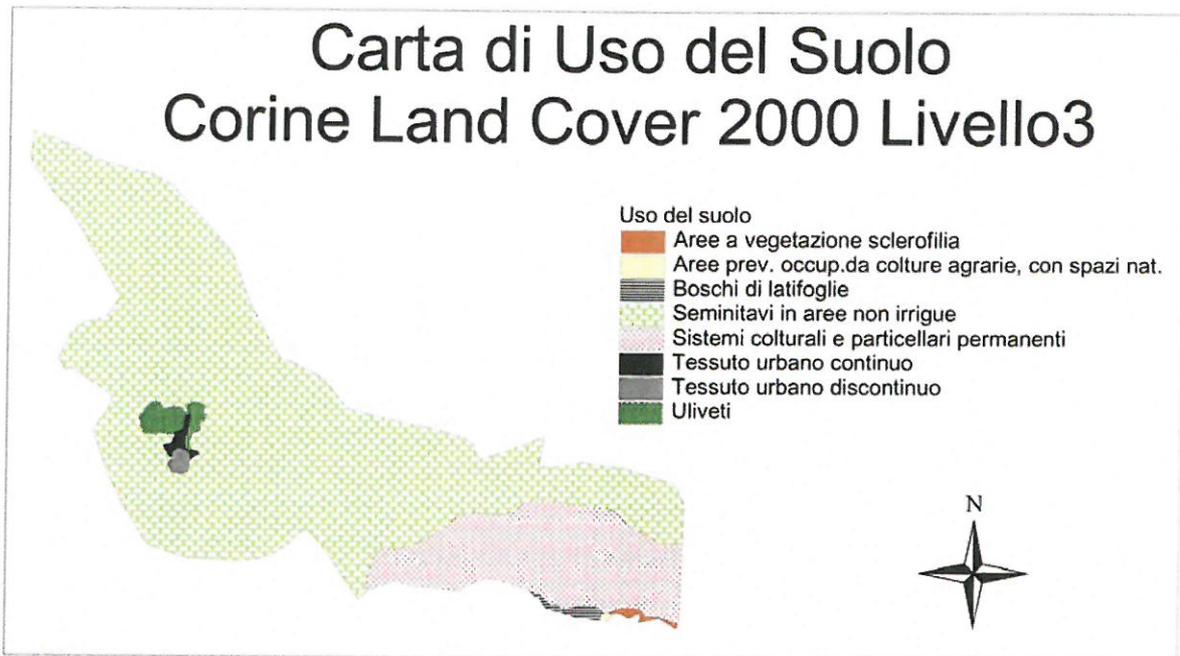


Figura 1

Inoltre, la carta d'uso del suolo evidenzia la presenza di Boschi e foreste che vanno tutelate ai sensi dell'ex legge 431/85.

4.1.3 Rifiuti

Il persistere dello stato di emergenza in materia di gestione rifiuti⁹ nel territorio regionale ha comportato l'adozione di politiche comunali per la riduzione dei RSU.

Dal 2003 al 2005 si è registrata una forte riduzione della quantità di rifiuti prodotta, soprattutto dovuta ad una minore produzione della frazione umida, in concomitanza dell'inizio della raccolta differenziata da parte del Comune.

	RSU totali ton/anno	Rifiuti differenziati ton/anno	Raccolta differenziata %
2002	ND	ND	ND
2003	974,56	30,22	3,101
2004	758,84	18,98	2,501
2005	541,11	30,17	5,576

Tabella 3: Fonte Regione Puglia

4.2 INDIVIDUAZIONE DELLE CARATTERISTICHE AMBIENTALI DELLE AREE CHE POTREBBERO ESSERE SIGNIFICATIVAMENTE INTERESSATE

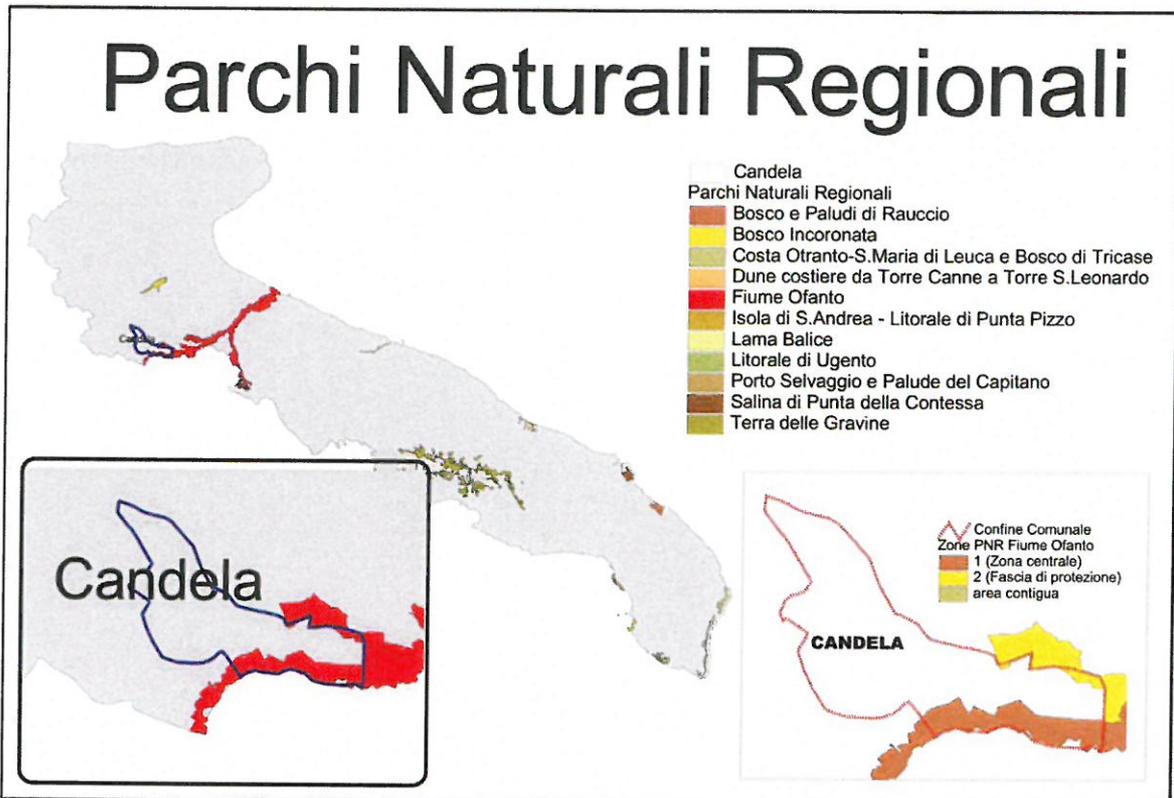
Dall'analisi dello stato attuale dell'ambiente sono emerse alcune criticità già affiorate in una preliminare fase di indagine.

Il territorio di Candela è scarsamente abitato e gli abitanti si concentrano prevalentemente nel centro urbano, destinando la restante parte all'agricoltura e allo stato naturale.

⁹ Decreto del commissario delegato emergenza rifiuti 28.12.2006 n. 246

Il DDL n. 14 del 21.5.2007 della Regione Puglia ha istituito l'area naturale "Fiume Ofanto" classificandola come Parco Naturale Regionale (PNR) ai sensi dell'art. 2 comma 1 lett. a) della LR n. 19/97.

Il parco coincide in parte con l'area pSIC (IT91220011) denominata Valle Ofanto e Lago Capacciotti, situata a Sud lungo il confine con il Comune di Melfi (PZ), come si evince dall'immagine sottostante.



L'area è il sito fluviale più importante della Puglia ed è popolato da numerose specie animali e vegetali di altissimo pregio come la lontra e il pioppo bianco.

In attesa dell'approvazione del Piano Territoriale sono vigenti le norme di salvaguardia previste dall'art. 5 del DDL n.14 21.5.07 che vietano "le attività e le opere che possano compromettere la salvaguardia del paesaggio e degli ambienti naturali tutelati, con particolare riguardo alla flora e alla fauna protette e ai rispettivi habitat".

Il DDL ha anche stabilito che in massima parte il territorio del parco ricadente nel Comune di Candela appartiene alla Zona 1¹⁰, in cui sono comprese le aree di maggiore valore naturalistico.

Una piccola parte è stata invece zonata come Zona 2, cioè come "quelle che, pur contenendo valori ambientali e culturali, presentano una maggiore antropizzazione e che più si prestano per la promozione di attività produttive di tipo sostenibili".

Il territorio di Candela rientra per 1.247,25 Ha in Zona1 e per 129,25 Ha in Zona2.

Ai sensi dell'art. 1 bis della legge 431/85 e dell'art. 4 della Legge Regionale n. 56 del 1980, nel 1999 la Regione Puglia ha proceduto alla redazione del Piano Urbanistico Territoriale Tematico (PUTT), individuando gli Ambiti Territoriali Estesi¹¹ con riferimento al livello dei contenuti paesaggistico-ambientali presenti.

Nel territorio di Candela sono presenti ATE classificati come Classe B (valore rilevante), C (valore distinguibile) e D (valore relativo).

Tali ambiti tutelano e recuperano gli antichi tratturi, lo sky line di Candela, che è caratterizzato dalla presenza degli uliveti e dei pini marittimi in prossimità del centro urbano.

¹⁰ Per la definizione di Zona del Parco si rimanda al testo del DDL n.14 del 21.5.07, Art. 3 comma 2.

¹¹ Vedi il Titolo II delle NTA del PUTT.

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 17 comma 6 della Legge n. 183 del 18/5/89, l'Autorità di Bacino della Puglia ha redatto il Piano di Bacino Stralcio dell'Assetto Idrogeologico¹² (PAI), inteso come lo strumento per pianificare gli interventi di difesa del suolo.

Il territorio di Candela è interessato da diverse aree classificate come PG3 nella parte nord-ovest del territorio comunale.

E' in corso la richiesta da parte del Comune all'ADB Puglia di un declassamento di un'area già urbanizzata e classificata come PG3, per la quale sono state realizzate opere di sostegno a monte, tali da garantire la stabilità del pendio, e nella quale insistono quattro fabbricati (per un totale di 48 alloggi) mai ultimati (vedi pag. 22).

Il Consiglio Comunale con la delibera n. 36 del 5/9/2005 ha approvato il Piano comunale dei Tratturi, ai sensi dell'art. 2 della Legge Regionale (Disciplina delle funzioni amministrative in materia di tratturi) n. 29¹³ del 23/12/2003. La legge riconosce ai tratturi valenza monumentale e ne conserva la memoria annettendoli al demanio armentizio regionale per la costituzione del Parco dei Tratturi di Puglia¹⁴.

Come prescritto dal comma 3 dello stesso articolo *"Il piano comunale dei tratturi ha valenza di Piano urbano esecutivo (PUE) ai sensi della vigente normativa regionale in materia urbanistica, anche in variante allo strumento urbanistico generale vigente (PRG)"*.

La redazione del PUG ha tenuto conto delle prescrizioni esistenti in materia e le ha totalmente recepite nel corso della sua elaborazione, senza alterare nessuna delle indicazioni imposte.

¹² Approvato dal Comitato Istituzionale con Delibera n. 39 del 30/11/05 e pubblicato in GU n. 8 del 11/1/2006. Consultabile al sito www.adb.puglia.it.

¹³ Successivamente modificato dall'art. 45 della LR 14/2004 che dispone "E' fatto obbligo ai Comuni, nel cui ambito territoriale ricadono tratturi, tratturelli, bracci e riposi, di redigere il piano comunale dei tratturi... (omissis)"

¹⁴ Vedi Art. 1 della stessa legge.

5. GLI EFFETTI DEL PIANO SULL'AMBIENTE

In questa fase della VAS si valutano gli effetti che l'attuazione del PUG produrrebbe sull'ambiente e si confrontano le azioni previste dal Piano con i principi di sostenibilità ambientale. A seguito di tale valutazione, nei settori considerati più sensibili, si inseriranno nel Piano le eventuali misure di mitigazione per ridurre al minimo gli effetti negativi sull'ambiente.

Il piano, così modificato, sarà sottoposto ad una seconda valutazione di tipo quantitativo per poter verificare, attraverso l'uso di opportuni indicatori, il suo impatto rispetto allo scenario tendenziale di base.

5.1 ESAME DEGLI OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE PERTINENTI AL PIANO

Gli obiettivi del PUG vengono verificati ai fini della sostenibilità ambientale e confrontati con i criteri di sostenibilità riconosciuti negli atti di riferimento internazionale, nazionale e regionale¹⁵.

A tal fine sono stati individuati tra i criteri di sviluppo sostenibile individuati dalla Commissione Europea (DG XI "Ambiente, sicurezza nucleare e protezione civile") e dalla Strategia d'azione ambientale per lo Sviluppo sostenibile in Italia (Del. CIPE 2/8/02).

Dai documenti esaminati sono stati estratti quegli obiettivi che hanno più attinenza con la sfera di competenze dei piani urbanistici e con il contesto territoriale:

Criteri di compatibilità (riportati alla Tab. 4)

- a. Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali e sul suolo a destinazione agricola e forestale;
- b. Riequilibrio territoriale ed urbanistico in funzione di una migliore qualità dell'ambiente urbano, incidendo in particolare sulla mobilità delle persone e delle merci;
- c. Riduzione dell'inquinamento acustico;
- d. Prevenzione dei rischi per la salute umana e l'ambiente naturale;
- e. Produzione di energia da fonti rinnovabili;
- f. Migliore qualità dell'ambiente urbano;
- g. Miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica;
- h. Mantenere e migliorare il patrimonio storico e culturale.

Questi otto Criteri permettono di definire in via preventiva gli effetti che l'attuazione del Piano genera sulle risorse ambientali.

Sulla base di questi principi, e a seguito dell'analisi di compatibilità, potrà risultare necessario modificare o eliminare dal piano i fattori che contrastano con i principi di sostenibilità ambientale selezionati.

5.2 VALUTAZIONE QUALITATIVA

La valutazione qualitativa degli effetti significativi sull'ambiente è stata svolta attraverso la costruzione di una matrice di valutazione che incrocia le azioni di piano con i criteri di sostenibilità.

Il risultato della valutazione è la messa in evidenza degli elementi critici o potenzialmente tali in relazione agli obiettivi di sostenibilità ambientale.

La valutazione è stata articolata in sei gradi di giudizio:

+	effetti genericamente positivi
+?	effetti incerti presumibilmente positivi
0	nessuna interazione
-?	effetti incerti presumibilmente negativi
-	interazione negativa
+ -	effetti incerti da approfondire

Il risultato completo della valutazione è rappresentato nella sottostante Tabella 4.

¹⁵ Pur riconoscendo la necessità di assumere principi di sostenibilità tipici per un piano urbanistico, il "Documento di scoping per la consultazione preliminare delle autorità competenti" emesso dall'assessorato all'ecologia della Regione Puglia è stato ritenuto un'ottima guida di riferimento.

AZIONI		Criteri di compatibilità ¹⁶							
		a	b	c	D	e	F	g	h
az1. Nuove aree parcheggio P5 nel centro storico;	A	0	+	+?	+?	0	+	0	0
az2. Nuove Aree Verdi (P3-P4);	A	+	+?	+	+	+?	+	0	0
az3. Zona F2 per attrezzature ospedaliere;	A	0	+?	-?	+	0	+?	+?	+?
az4. Nuova strada da Via Santa Maria delle Grazie alla Strada comunale Grotta Sant'Angelo;	L	-	+?	-	+	0	0	+?	+
az5. Potenziamento Strada comunale Fontana Vecchia (da SP98 fino alla SP99);	L	+?	+	+?	+?	0	+	0	0
az6. Norma su Valutazione di Compatibilità (VdC);	P	+?	+	0	+?	0	+	0	+?
az7. Zona C3 Area MAdonna delle Grazie-S.Maria;	A	-?	0	0	0	0	+	+?	0
az8. Zona C3 Viale 24 Maggio – Via Sabotino Miccoli – Viale Antonio Ripandelli;	A	-	0	0	0	0	+	+?	0
az9. Zona C3 Viale Regina Margherita – Via Giuseppe Garruto	A	-	0	0	0	0	+	+?	0
az10. Potenziamento Strada comunale da Pescara alla Stazione fino all'incrocio Strada Sotto le fornaci;	L	+?	+	+	+?	0	+	+?	+?
az11. Parco urbano (F3) SP99 (Candela-Foggia) – Strada comunale Fontana Vecchia	A	+	+?	+	+	0	+	+?	0
az12. Area fieristica/espositiva (G9) Casello aut. - la SP98 – depuratore	A	-?	+?	+	+?	0	0	+?	0
az13. Area campeggio (G6) lungo la SP 95;	A	+?	0	+?	0	0	0	0	0
az14. Ampliamento strada statale per Rocchetta S. Antonio	L	+?	+?	+	+	0	+?	0	0
az15. Parco Urbano lungo il fiume Ofanto;	A	+	+?	+	+?	0	+?	0	+?
az16. Nuova strada da località Le Grotte alla SP per Rocchetta S. Antonio	L	-?	+?	-	+	0	0	+?	0
az17. Nuova strada da Fontanavecchia alla Strada per Rocchetta S. Antonio	L	-?	+?	-	+	0	0	+?	0
az18. Parco archeologico (G5) lungo la SP 98	A	+	+	+	+	0	0	0	+

Tabella 4

L'assegnazione del giudizio è stata effettuata osservando un metodo di valutazione generale strutturato in maniera differente per ogni tipologia di intervento.

Le azioni possibili riguardano fisicamente elementi di tipo:

- puntuale (P),
- lineare (L),

¹⁶ Vedi definizione al paragrafo 5.1.

➤ areale (A).

Per gli elementi puntuali è stato assegnato un giudizio di positività a seconda:

- 1) della compatibilità dell'attività con l'ambiente circostante;
- 2) della pressione che può esercitare sulla salute delle persone;
- 3) sul miglioramento della qualità della vita.

Per gli elementi lineari è stato assegnato un giudizio di positività per:

- 1) aree del territorio già urbanizzato o di adeguamento funzionale;
- 2) lunghezze ridotte e prossimità di elementi simili e di categoria superiore;

Per gli elementi areali è stato assegnato un giudizio di positività per:

- 1) integrazione con il tessuto urbano e distanza dalle risorse naturali esistenti da tutelare;
- 2) conservazione dell'uso del suolo o usi meno intensi.

Dalla valutazione qualitativa è emersa la criticità delle azioni di piano az3, az4, az7, az8, az9, az10, az16 e az17 con i criteri di sostenibilità:

- a) *Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali e sul suolo a destinazione agricola e forestale;*
- c) *Riduzione dell'inquinamento acustico.*

Le azioni az4, az7, az12, az14, az16 e az17 hanno anche effetti giudicati incerti e che bisognerà approfondire durante l'attuazione del PUG, mediante un adeguato monitoraggio.

5.3 MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE NEL MODO PIÙ COMPLETO POSSIBILE GLI EFFETTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE

Dall'analisi di sostenibilità delle azioni di piano si osserva che le azioni di piano, e quindi il Piano, siano piuttosto indifferenti verso il criterio di sostenibilità: e) (Produzione di energia da fonti rinnovabili).

Anche se non ci sono effetti diretti, l'energia è un fattore di pressione indiretto sull'ambiente. E' banale che maggiori superfici per residenza e servizi implicano un maggiore consumo di energia e se l'energia usata è non rinnovabile, la percentuale di energia rinnovabile scende.

Questa riflessione spinge all'introduzione di una norma, all'interno delle NTA, *ad-hoc* per le nuove costruzioni (*Incentivi all'uso delle fonti energetiche rinnovabili*) in cui è prevista una dotazione minima per il solare fotovoltaico ed il solare termico, che incentiva la produzione di energia da fonti rinnovabili in cambio di premialità edilizie (vedi NTA).

Di seguito sono stati esaminati gli aspetti critici emersi ed è stata compilata la relativa scheda di approfondimento.

La successiva Tabella 5 contiene i settori di competenza e le risposte da prevedere per neutralizzare e mitigare i possibili effetti negativi del PUG dovuti alle azioni az3, az4, az8, az9, az10, az16 e az17, precedentemente indicate come critiche.

CRITERI	AZIONI	COMPETENZA		RISPOSTA
		PUG	PIANO DI SETTORE	
a) Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali e sul suolo a destinazione agricola e forestale	az4	X		- Piantumazione alberi lungo la sede stradale; - Pista ciclopedonale
	az8	X		- Rapporto di piantumazione nelle NTA
	az9	X		- Rapporto di piantumazione nelle NTA
	az12	X		- Nel regolamento di attuazione deve essere installato 1kwp di fotovoltaico per ogni 100mq di superficie utile; - Piantumazione alberi ad alto fusto
c) Riduzione dell'inquinamento acustico	az3		X	Piano di Zonizzazione Acustica
	az4		X	Piano di Zonizzazione Acustica
	az16		X	Piano di Zonizzazione Acustica
	az17		X	Piano di Zonizzazione Acustica

Tabella 5: Scheda di approfondimento

La scelta delle aree da definire come Zona C3 (*di espansione*) è stata condotta selezionando le aree con il criterio del minor valore ambientale e del minor rischio per l'uomo.

Sui criteri di scelta è possibile consultare le Tavole grafiche negli allegati.

Le aree selezionate sono tutte dotate di opere di urbanizzazione primaria e in parte (lottizzazione "Rosania" in area Madonna delle Grazie-S. Maria) erano già state interessate da un programma edilizio, non ultimato, così come si evince dalla foto appresso riportata.



In conclusione, la scelta di tali aree non comporta un cambio di destinazione d'uso delle stesse e non rappresenta un impatto preoccupante per l'ambiente, rendendo sufficienti le misure di mitigazione previste, che oltre a tutelare la salute dell'uomo rende l'ambiente urbano più gradevole e vivibile.

Le azioni che possono essere causa di inquinamento acustico verranno mitigate nel PZA e dalla sua applicazione.

Per le azioni che comportano l'ampliamento o la costruzione di strade, come mitigazione è prevista la costruzione di piste ciclopedonali lungo tutti i tratti in questione, per ridurre l'uso dell'automobile e incentivare l'uso della bicicletta per gli spostamenti interni al Comune.

Inoltre, la scelta di tali azioni è stata dettata dal bisogno di creare un *by-pass* viario per i flussi di traffico che attraversano le strette e insufficienti strade del centro abitato e che sono diretti o verso Nord-Est (casello autostradale della A16, S.S. Pede-Appenninica per Campobasso, Strada di grande Comunicazione Foggia-Potenza, SP 95 per Cerignola) o verso Ovest (Rocchetta S. Antonio, Lacedonia).

5.4 VALUTAZIONE QUANTITATIVA

La valutazione quantitativa è stata effettuata in attinenza con le indicazioni maggiormente condivise nella letteratura di settore.

Per la definizione dell'opzione zero – la descrizione dell'evoluzione del sistema in assenza di piano – si rimanda alle Tavole di analisi del PUG, in cui si definiscono Struttura e tendenza del sistema su scala territoriale e comunale.

Coerentemente con la cronologia dei dati storici disponibili i sistemi indagati sono:

1. Urbano;
2. Rifiuti;
3. Aria;
4. Suolo.

Per ciascun sistema sono stati scelti degli indicatori di pressione considerati significativi e che sono stati misurati oppure stimati, in base alla propria unità di misura caso per caso. Successivamente, sono stati assegnati degli intervalli di appartenenza ai valori ottenuti, che vanno da un valore di massima positività fino ad un valore di massima negatività, desunti con metodi comparativi o dalla letteratura scientifica del settore.

Infine, è stato assegnato un punteggio (in una scala tra [-5,+5]) ad ogni classe individuata, per poter aggregare gli indicatori e valutare nel complesso gli effetti della pressione considerata.

Per il Sistema Urbano gli indicatori sono:

- Riduzione aree destinate a verde pubblico [mq]
- Presenza umana [n]
- Modifiche alla rete viaria di trasporto [ml]
- Tempi di percorrenza [sec]

Per il Sistema Rifiuti gli indicatori sono:

- Produzione rifiuti solidi urbani [kg]
- Produzione rifiuti industriali [kg]
- Rifiuti differenziati [kg]
- Rallentamenti allo sviluppo raccolta differenziata [abz/ml fronte stradale]

Per il Sistema Suolo gli indicatori sono:

- Riduzione SAU [mq]
- Riduzione Superfici permeabili [mq]
- Riduzione aree naturali [mq]

Per il Sistema Aria gli indicatori sono:

- Emissioni sonore trasporto [Δ dB]
- Emissioni sonore attività produttive [Δ dB]
- Incremento traffico [veicoli/h]

Il risultato della valutazione quantitativa è sintetizzato nella Tabella 6, mentre la scala degli effetti è indicata nel riquadro successivo.

↓↓	effetto fortemente positivo
↓	effetto positivo
0	effetto nullo
↑	effetto negativo
↑↑	effetto fortemente negativo
?	effetti non valutabili

AZIONI	PRESSIONI			
	Sistema urbano	Sistema rifiuti	Sistema aria	Sistema suolo
az1. Nuove aree parcheggio P5 nel centro storico;	↓	0	↓	0
az2. Nuove Aree Verdi (P3-P4);	↓↓	?	?	↓↓
az3. Zona F2 per attrezzature ospedaliere;	?	0	0	0
az4. Nuova strada da Via Santa Maria delle Grazie alla Strada comunale Grotta Sant'Angelo;	↓	↓	↑	0
az5. Potenziamento Strada comunale Fontana Vecchia (da SP98 fino alla SP99);	↓	↓	↑	0
az6. Norma su Valutazione di Compatibilità (VdC);	?	0	0	0
az7. Zona C3 Area Madonna delle Grazie-S.Maria;	↓	↑	0	↑↑
az8. Zona C3 Viale 24 Maggio – Via Sabotino Miccoli – Viale Antonio Ripandelli;	↓	↑	0	↑↑
az9. Zona C3 Viale Regina Margherita – Via Giuseppe Garruto	↓	↑	0	↑↑
az10. Potenziamento Strada comunale da Pescara alla Stazione fino all'incrocio Strada Sotto le fornaci;	↓	↓	↑	0
az11. Parco urbano (F3) SP99 (Candela-Foggia) – Strada comunale Fontana Vecchia	↓	0	↓	↓↓
az12. Area fieristica/espositiva (G9) Casello aut. - la SP98 – depuratore	0	↓	?	↑
az13. Area campeggio (G6) lungo la SP 95;	0	?	0	↑
az14. Ampliamento strada statale per Rocchetta S. Antonio	↓	↓	↑	0
az15. Parco Urbano lungo il fiume Ofanto;	0	?	↓↓	↓↓
az16. Nuova strada da località Le Grotte alla SP per Rocchetta S. Antonio	↓	↓	↓	↑
az17. Nuova strada da Fontanavecchia alla Strada per Rocchetta S. Antonio	↓	↓	↓	↑
az18. Parco archeologico (G5) lungo la SP 98	0	0	0	↓

Tabella 6

6. ORGANIZZAZIONE DELLE INFORMAZIONI

6.1 SINTESI DELLE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE E DESCRIZIONE DEI CRITERI

Il PUG del Comune di Candela è stato redatto sulla scorta del Documento Programmatico Preliminare come previsto dalla legislazione di riferimento.

Nella fase preliminare della redazione del piano sono state individuate le seguenti finalità:

- recepire le indicazioni del Piano di sviluppo socio-economico della Comunità Montana;
- recepire quelle indicazioni ancora valide, del vigente Programma di Fabbricazione;
- riferire proiezioni e previsioni al contesto comprensoriale;
- sfruttare la collocazione strategica del territorio comunale per promuovere sviluppo e qualità urbana;
- favorire l'uso di tutte le risorse interne al sistema (territoriali, imprenditoriali, culturali, ambientali) evitando congestioni e distorsioni;
- individuare interventi efficienti e "chiari", capaci cioè di restituire alla città la "struttura" che aveva all'origine;
- recepire e canalizzare tutte le esigenze dei cittadini, anche quelle particolari, a condizione che non contrastino con quelle della comunità;
- consentire l'immediato avvio dell'attività di trasformazione del territorio.

A queste finalità, nel corso di redazione della VAS si sono aggiunti altri criteri di sostenibilità ambientale (*par. 5.1*), che hanno contribuito ad una successiva definizione degli obiettivi di piano.

Per il raggiungimento di tali obiettivi sono previste una serie di azioni più o meno impattanti. Le azioni che hanno un maggior impatto sono quelle che prevedono la costruzione di tre tratti viari e la destinazione di tre aree a zona residenziale C3 di espansione.

Tutte le altre azioni possono comportare impatti di entità notevolmente inferiore, soprattutto perché comportano la costruzione di piccole superfici o l'ampliamento di quelle esistenti per adeguamento tecnico funzionale.

Sono state considerate azioni non impattanti quelle che prevedono un incremento delle aree verdi o da tutelare.

Le azioni di maggiore impatto sono:

- 1) az4_Nuova strada da Via Santa Maria delle Grazie alla Strada comunale Grotta Sant'Angelo
- 2) az7_Zona C3 Area Madonna delle Grazie-S.Maria;
- 3) az8_Zona C3 Viale 24 Maggio – Via Sabino Miccoli – Viale Antonino Ripandelli;
- 4) az9_Zona C3 Viale Regina Margherita – Via Giuseppe Garruto
- 5) az16_Nuova strada da località Le Grotte alla SP per Rocchetta S. Antonio
- 6) az17_Nuova strada da Fontanavecchia alla Strada per Rocchetta S. Antonio

Le alternative a tali azioni avrebbero comportato un maggiore impatto sull'ambiente e la salute umana.

Le tre aree scelte, per rispondere alla necessità di nuove volumetrie residenziali emerse dagli studi demografici, sono già urbanizzate e adiacenti al centro capoluogo.

Altro fattore che ha comportato la scelta di queste aree è legato al maggior peso attribuito alla loro destinazione d'uso precedente al piano.

Nella zona C3 (Madonna delle Grazie-S.Maria) ci sono strutture edilizie mai ultimate (così come innanzi citato) previste dal Programma di Fabbricazione vigente. Mentre, le altre due zone sono adiacenti al centro cittadino e alle principali strade urbane.

La scelta del tracciato delle nuove strade è stata effettuata prendendo in considerazione la presenza di percorsi in terra battuta esistenti e già carrabili, al fine di deviare i flussi di traffico di attraversamento che congestionano il centro abitato per diverse ore della giornata.

In questo modo, insieme al potenziamento delle altre strade del Comune, si opta per la valorizzazione del patrimonio storico candelese e la salvaguardia per la salute dei cittadini, sia in termini di emissioni che di rumore.

La valutazione qualitativa e quantitativa è stata comunque considerata critica o con impatti in aumento, perché fa riferimento a valutazioni di tipo assoluto, che diventano meno severe in un giudizio più ampio che pone alla base della valutazione presupposti relativi alla tipicità dell'area e ad un'analisi costi/benefici derivanti dalla loro realizzazione.

Nel corso di produzione del Piano sono stati ritrovati reperti archeologici di epoca romana nei pressi del casello autostradale lungo la SP98. Tale ritrovamento, avvenuto casualmente durante operazioni di aratura, ha reso necessario lo spostamento dell'area campeggio, inizialmente prevista proprio in corrispondenza dell'area interessata dai ritrovamenti, individuando una zona idonea dall'altro lato dei binari ferroviari ad angolo con la SP95. E' quindi stata individuata un'area da destinare alla realizzazione di un Parco archeologico per tutelare il patrimonio storico da riportare alla luce.

Dalle tavole di analisi del PUG sono state isolate le informazioni relative ai rischi, al patrimonio ambientale e alla struttura del centro capoluogo.

Le informazioni sono leggibili in cinque tavole grafiche allegate alla fine del documento e denominate "Ambiente", "Rischio" e "Centro urbano". Le prime due sono comprensive di tutto il territorio comunale, mentre le altre solo del Centro.

I *metadati* delle tavole sono contenuti nella Tabella 7:

RISCHI	AMBIENTE	CENTRO ABITATO
Ferrovia	PUTT 5 Tratturi	Zone C3
Centrale elettrica	Territorio Montano	Strade esistenti/nuove/da potenziare
Pozzi di metano	Aree boschive (ex 431/85)	Parchi urbani
Area PIP	Aree verdi (uliveti, pini marittimi ecc.)	Soglie di espansione urbana
Elettrodotto	Area pSIC/Parco Naturale Regionale	Programma di Fabbricazione
Piane alluvionali	Fiumi	Epoca di costruzione
Aree a rischio idrogeologico		
Idrologia superficiale		
Aree a pericolosità da frana		
Canali e ferrovia		

Tabella 7

Indipendentemente dalle previsioni, qualsiasi Piano determina delle trasformazioni del territorio attraverso l'esecuzione delle azioni che lo attuano. La trasformabilità del territorio non è misurata in termini assoluti, ma in termini di relazione con il contesto e con il settore di intervento. La Mappa delle Trasformabilità (*vedi tavola allegata*) contiene le indicazioni sull'intensità del cambiamento determinata dalle azioni di piano, suddividendola per ambiti territoriali e tenendo conto dello stato attuale del sistema. La trasformabilità del territorio è suddivisa in tre gradi (Bassa, Media e Alta) assegnati come caratteristica a posteriori dell'applicazione del PUG, ma determinati dalla predisposizione delle aree verificata a priori. Le aree a Bassa Trasformabilità sono quelle aree che non subiscono interventi, su cui viene apposto un vincolo di conservazione o azioni di tutela. Le aree a Media Trasformabilità sono quelle aree che subiscono interventi di recupero e valorizzazione o che subiscono leggeri interventi di modifica. Le aree ad Alta Trasformabilità sono le aree interessate da un cambio di destinazione d'uso o che subiscono interventi in cui la naturalità del luogo è fortemente compromessa.

In conclusione, dal confronto delle tavole grafiche della Vas e quelle di Piano si evince che la scelta effettuata per le azioni più impattanti sono anche quelle che, nella necessità di tali decisioni, sono le più sostenibili e a minore impatto tra quelle possibili.

7. IL MONITORAGGIO

Il monitoraggio è finalizzato a controllare e contrastare gli effetti negativi (*ex-post*) imprevisti derivanti dall'attuazione del PUG per adottare misure correttive al processo in atto.

7.1 DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE IN MERITO AL MONITORAGGIO

Il PUG di Candela prevede la realizzazione di nuovi volumi per residenza, servizi, terziario e superfici per il verde, il parcheggio, le attività ricreative e agricole.

Per questo motivo è necessario controllare e monitorare che lo stato di avanzamento della realizzazione di questi spazi rientri nei limiti prescritti dalle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) e dal disegno di suolo.

A tal fine, è stato selezionato il *core-set* di indicatori specifici di monitoraggio come riportato nella Tabella 8.

Per le particolari modalità di attuazione dei Piani AutoRegolatori (PAR), un indicatore fondamentale da monitorare è il numero di Unità Immobiliari (UI) realizzate.

Le zone omogenee del PUG vengono suddivise in Ambiti di Gestione e per ognuno di questi è stato indicato il Carico Urbanistico (CU) esistente, le UI realizzabili e le superfici di uso pubblico esistenti e di previsione.

I perimetri degli Ambiti di Gestione equivalgono alle sezioni censuarie dell'ISTAT e all'area individuata dall'intersezione tra la sezione censuaria e la zona omogenea, se in una stessa sezione ricadono zone omogenee di diverso tipo.

I valori limite degli indicatori sono contenuti all'interno della TABELLA 13 degli allegati alla Relazione di Piano.

TEMA AMBIENTALE	INDICATORE	RILEVATORE
Ambiente Urbano	Verde comunale per abitante mq/ab	Comune
	Superficie parcheggio	Comune
	Aree verdi per fruizione ricreativa	Comune
	Numero Unità Immobiliari residenziali	Comune
	Numero Unità Immobiliari per azienda	Comune
	Volumetrie edificate residenziali	Comune
	Volumetrie edificate commerciali	Comune
	Volumetrie edificate produttive	Comune
	Volumetrie edificate per servizi	Comune
	Abitazioni occupate sul totale del patrimonio edilizio	Comune
	Sviluppo in km delle infrastrutture di trasporto rapportate alla superficie territoriale	Comune
	Lunghezza piste ciclopedonali costruite	Comune
Rumore	Livelli d'esposizione della popolazione al rumore diurno	Comune
	Livelli d'esposizione della popolazione al rumore notturno	Comune
	Stato di approvazione dei piani di risanamento acustico	Comune
Agricoltura	% SAU	Struttura pubblica
Energia	Consumi energetici pro capite	Comune
	% di utilizzo energetico derivante da fonti rinnovabili	Comune
Aria	Concentrazione di PM10 nelle aree urbane nell'intorno di aree industriali e assi viari	Struttura pubblica
	Concentrazione di benzene nelle aree urbane	Struttura pubblica
Rifiuti	% Raccolta Differenziata	Comune

Tabella 8

Le NTA stabiliscono le modalità per il controllo del carico di utenza sul territorio e individuano l'Ufficio Tecnico del Comune come l'organo preposto a tale funzione.

Dal punto di vista della riqualificazione ambientale è necessario verificare lo stato di avanzamento della realizzazione dei percorsi ciclopedonali.

La lunghezza delle piste ciclopedonali ha lo scopo di monitorare il rispetto della *ratio* che ha ispirato l'assegnazione delle misure di mitigazione e la natura prevalentemente pedonale del centro urbano.

Il tracciato è stato definito per creare un *continuum* urbano tra gli spazi verdi di uso pubblico, con l'intento di integrarli con la rete della mobilità urbana, per creare una viabilità alternativa eco-efficiente.

Gli altri indicatori per il monitoraggio relativi alle altre tematiche ambientali - come rumore, energia, qualità dell'aria e rifiuti - sono in stretta relazione con i piani di settore specifici e vanno tenuti sotto controllo per verificare che non siano superate le soglie di rischio per la salute umana, dovuti all'aumento del CU generato dall'attuazione del PUG.

Per gli indicatori non menzionati o per i quali non è stato esplicitato un valore soglia, fanno fede i parametri definiti dalle leggi nazionali a riguardo.

8. SINTESI

La VAS del PUG di Candela è stata eseguita in conformità alla Direttiva europea 42/2001.

In assenza di linee guida ufficiali da parte della Regione Puglia, la redazione della VAS è stata condotta seguendo l'impostazione condivisa in altre regioni italiane (Campania, Marche, Emilia Romagna) e dalla letteratura scientifica sull'argomento.

Il Comune di Candela ha un'estensione piuttosto vasta, soprattutto se rapportata con il numero di abitanti, ed una densità demografica molto bassa rispetto a tutto il territorio comunale.

Nella Tabella 9 (*Elaborazione dati ISTAT*) sono raccolti tutti i dati relativi alla dimensione territoriale e demografica del comune messi a confronto con la Provincia di Foggia e i comuni contermini.

AMBITO	Superficie Territoriale	Abitanti	Densità demografica	SAU
	Km ²	n	ab/ Km ²	%
Candela	96,06	2.823	29,4	80,1
Rocchetta Sant'Antonio	71,90	2.034	28,3	74,0
Ascoli Satriano	334,57	6.373	19,0	87,2
Sant'Agata di Puglia	115,78	2.321	20,0	90,9
Delicato	75,63	4.117	54,4	87,3
Melfi (PZ)	205,10	16.110	78,5	65,8
Provincia di Foggia	7.184	693.000	96,5	69,7

Tabella 9 (*Elaborazione dati ISTAT*)

Il Piano prevede il riequilibrio della dotazione di standard (attualmente di 10mq/ab, contro i 18 mq/ab minimi previsti) e la realizzazione di quelle opere che possono sfruttare la centralità territoriale dovuta alla presenza di importanti assi di comunicazione.

Le nuove strade in progetto consentiranno di *by-passare* le strade del centro abitato, già ingolfate per la carenza di parcheggi – di cui ne è stata prevista la realizzazione-, potendo agevolmente raggiungere il casello autostradale della A16 verso Napoli o Bari, Foggia e Potenza.

Nelle adiacenze del casello autostradale (in prossimità della Stazione FFSS) è stata prevista la realizzazione di una Area Fiera, che potrà sfruttare a tutto vantaggio il crocicchio di strade presenti, in sinergia con la ferrovia Potenza-Foggia.

Le poche aree di espansione previste sono già urbanizzate e compatibili con la destinazione d'uso residenziale.

Per favorire il turismo, soprattutto per gli amanti dell'ecoturismo, è stata prevista la realizzazione di un'area campeggio che, grazie alla vicinanza del costituendo Parco Regionale dell'Ofanto, del Parco Archeologico previsto dal Piano, a tutela dei ritrovamenti emersi, e alla

presenza delle numerose piste ciclopedonali, nonché dei tratturi, messe in progetto dal piano, è la base ideale per i numerosi itinerari naturalistici esistenti.

Il PUG ha cercato di integrare le diverse parti di un territorio che seppure vasto e scarsamente abitato si presenta piuttosto omogeneo e ricco di caratteristiche e attrazioni di interesse.

In questa chiave il piano ha voluto recuperare e valorizzare il patrimonio ambientale e culturale esistente, anziché stravolgere e riprogettare l'assetto di Candela.

Infatti, in accordo con la Provincia di Foggia, si può prevedere il recupero anche del Centro antitracomatoso – ormai in disuso -, da destinarsi ad una struttura sanitaria pubblica al servizio del territorio.

Nella Tabella 10 sono riportati i numeri del piano utili ad una valutazione politica della ratio pianificatoria adottata.

Le aree verdi urbane saranno quasi raddoppiate ed alcune aree di valenza ambientale non opportunamente tutelate da vincoli *ope-legis*, sono state destinate a Parco Urbano per una corretta fruizione e conservazione da parte dei cittadini.

Verde pubblico ex D.M. 1444/68	
Esistente	Di progetto
mq	mq
15.000	52.000
Unità Immobiliari	
Esistente	Di progetto
nr	nr
1.575	280
Parco urbano	
Esistente	Di progetto
mq	mq
4.519.220	1.760.040

Tabella 10

In conclusione, la valutazione ambientale del PUG può ritenersi soddisfatta sotto l'aspetto metodologico e positiva per quanto riguarda il contributo alla sostenibilità del piano.

Tuttavia, la valutazione non può ritenersi conclusa, perché buona parte della sua efficacia è affidata alla fase di monitoraggio.

Gli indicatori selezionati servono a verificare la corretta attuazione del piano, così come previsto, e per consentire le eventuali azioni correttive.

Iniziare a rilevare gli indicatori ambientali delle matrici ambientali per cui non esistono dati storici è fondamentale per tutelare la salute dei cittadini e verificare gli effetti indiretti delle trasformazioni.

Per gli indicatori diretti di natura urbanistica è fondamentale verificare l'attinenza con i parametri previsti dal PUG, così come indicato nella Relazione e nelle Norme di piano.

A) APPENDICE: I PIANI AUTOREGOLATORI: ORIGINI, PROCEDURA, CARATTERI

A.1 Origini e caratteri

Dopo il sisma dell'80 sono state sperimentate in Campania nuove modalità di organizzazione dei servizi e di intervento nel territorio.

Nell'ambito di tale sperimentazione e a conclusione di Ricerche Intervento svolte dall'Università di Napoli e/o in collaborazione con organismi internazionali sono stati prodotti numerosi strumenti urbanistici totalmente innovativi, sia nella procedura di formazione e gestione che nei contenuti.

Gran parte dell'innovazione dei piani deriva da una impostazione della disciplina urbanistica che si potrebbe definire "sistemica integrale".

Vengono cioè analizzati non solo il sistema territoriale da pianificare, ma anche i comportamenti passati dei vari *stakeholders* che hanno utilizzato le risorse localmente disponibili per adattare il territorio ai loro bisogni.

E in tale analisi vengono inclusi anche i comportamenti anomali, quali l'abusivismo. Ed è appunto muovendo dall'analisi di tali comportamenti che sono stati messi a punto strumenti di governo delle trasformazioni capaci di favorire l'autoregolazione futura del sistema comunità/territorio.

Possiamo quindi definire tali strumenti come dei "Piani AutoRegolatori" (PAR).

La produzione dei PAR si è svolta sempre con procedure partecipative.

Non solo e non tanto per esigenze di verifica democratica delle scelte, ma soprattutto, perchè si è visto che per definire un progetto d'uso del territorio che la comunità sentisse come proprio - condizione necessaria perchè il piano possa surrogare oggi il sapere diffuso che una volta permetteva l'adottamento equilibrato dell'ambiente - era importante sovvertire la logica dei piani "a cascata".

Contenuti e procedure sono stati infatti definiti a partire dalle domande elementari dei cittadini (distanze tra gli edifici, sopraelevazioni, ecc.) che la corrente normativa urbanistica impediva di soddisfare ma che erano sentite legittime nella cultura locale (ad esempio perchè ben evidenti nel tessuto edilizio antico).

Man mano che la produzione avanzava le domande particolari si aggregavano in blocchi omogenei di problemi, risolti mediante la definizione delle nuove regole (spesso mutate da quelle riconoscibili nel "territorio storico") da cui si ricavano fabbisogni globali, poi lo schema del Piano, ecc.

La successiva verifica di congruenza con l'intorno e l'interno del sistema (comprensorio, preesistenti piani comunali, programma di OO.PP., ecc.) assicurava - con gli inevitabili feed/back - equilibri, rispetto della legislazione, ecc.

La simulazione applicativa (condotta prima dell'adozione) chiudeva la produzione del Piano, ma con l'intervento "sistemico".

Infatti a monte delle procedure di produzione dei Piani sono state definite le regole per eliminare l'aspetto conflittuale tra l'urbanista e suoi utenti.

A valle sono state proposte le regole per adattare con continuità il "disegno" del territorio all'evoluzione futura del sistema.

L'intero processo di produzione partecipata dei PAR si svolge secondo una sequenza definita precisamente e preventivamente, mutuata da parallele esperienze di interventi nel settore socio/sanitario e costituisce una sorta di anticipazione sia della "programmazione strategica" proposta dagli economisti sia della programmazione negoziata, che si sarebbe poi affermata negli anni '90 come criterio per superare, attraverso l'integrazione del piano con l'indicazione di *stakeholders*, tempi e risorse, la riconosciuta incapacità dei piani urbanistici di adeguarsi con la necessaria velocità e flessibilità ai ritmi imposti dall'evoluzione dei mercati e delle esigenze.

In tale sequenza si possono riconoscere tre fasi:

1. analisi dell'evoluzione passata dal sistema per riconoscere le "regole" (socio/economiche, edilizie, d'uso delle risorse del territorio, ecc.) che hanno guidato l'interazione comunità/territorio;
2. analisi dei comportamenti attuali del sistema indotti dalla esistente e normale strumentazione urbanistica per definire l'area "perversa" (cioè i comportamenti dei vari attori che, muovendosi alla ricerca di vantaggi particolari, producono non solo guasti per l'intero sistema ma anche danni per se stessi);
3. messa a punto delle "nuove regole" capaci di favorire l'autoregolazione del sistema o, almeno, di eliminare o ridurre i comportamenti perversi del sistema (utilizzando i metodi della *gaming simulation*).

La famiglia di strumenti urbanistici che è stata prodotta ha assunto sempre più la forma di "statuto" comunitario che disciplina l'azione futura di adattamento del territorio alle esigenze in evoluzione della comunità.

In tale "statuto", evidentemente, le Norme di Attuazione hanno un peso preponderante.

Esse sono state formulate con l'intento di recuperare il valore "originale" di qualsiasi normativa: anziché prescrivere ciò che ciascuno può "fare" nella sua proprietà le N.A. definiscono rigorosamente i diritti (spaziali, funzionali, ecc.) dei vicini e delle comunità che non vanno lesi dall'intervento del singolo lasciando quest'ultimo relativamente libero.

Oltre ai (o invece dei) normali contenuti esse definiscono:

- .nuovi indicatori e/o procedure da utilizzare per controllare l'uso effettivo del territorio (carico urbanistico, verifica di compatibilità, ecc.);
- .le regole generali da seguire nell'utilizzazione delle risorse del sistema (interessi da privilegiare, favorire gli interventi di piccola entità controllando rigorosamente quelli più consistenti, ecc.);
- .le "opzioni" che il piano definisce una volta per tutte, ma che poi il proprietario, l'operatore economico, ecc. possono esercitare a loro scelta ogni volta che sono interessati da destinazioni d'uso pubblico;
- .le modalità con cui il "disegno" del piano può essere corretto in corso di attuazione (differenti a seconda dell'entità della modifica);
- .gli automatismi con cui viene garantito che il carico globale sul territorio non superi quello previsto;
- .la traccia standard con cui i progettisti debbono autovalutare la compatibilità dell'intervento con il contesto ambientale e le modalità con cui lo studio viene fatto proprio dall'Amministrazione;
- .le modalità con cui il privato è stimolato a realizzare le attrezzature previste dal Piano ed a convenirne l'uso privilegiato da parte del Comune;
- .gli interventi che favoriscono la immissione sul mercato di alloggi a prezzo convenzionato, prodotti dai privati e gestiti dall'Amministrazione.

A.2 La procedura di produzione

L'articolazione ed i prodotti delle varie fasi possono così descriversi:

1. Le condizioni pre-piano (Analisi Sistemica)

Il territorio come risultato delle trasformazioni operate dalla comunità per adattarlo alle proprie esigenze (abitative, produttive, di spostamento, ecc.), nonché le prestazioni che offre oggi (idoneo, parzialmente idoneo, non idoneo) e quelle che può "oggettivamente" offrire in futuro (vincoli e limitazioni, vocazioni, ecc).

2. Le risorse disponibili e la dinamica di sviluppo (Analisi Ecostorica)

Sintesi dell'analisi sistemica, integrata con l'analisi della evoluzione storica degli elementi principali del sistema, il tutto messo in relazione sia con gli elementi che hanno influenzato lo sviluppo sia con le risorse disponibili e/o utilizzate. Obiettivo: ri-conoscere la "regola" con cui il territorio è stato usato e trasformato.

3. Struttura e tendenza del sistema (Opzione zero)

La conoscenza del territorio come prodotto dell'azione di adattamento passata (A. sistemica) e della "regola" con cui le risorse sono state utilizzate man mano che i bisogni cambiavano (A. ecostorica) permettono quindi di costruire il modello del sistema comunità-territorio, cioè di identificarne la struttura e coglierne le tendenze "neutre" (quelle che si avrebbero in assenza di piano). Con riferimento alle risorse, ai vincoli e alle vocazioni queste vengono valutate "oggettivamente" come compatibili, potenzialmente compatibili, incompatibili.

4. Verifica di congruenza, (con l'esterno e l'interno del sistema)

Alla valutazione "oggettiva" si aggiunge poi un'ulteriore verifica di compatibilità, effettuata con riferimento all'esterno e all'interno del sistema locale. Cioè con i piani e programmi sovraordinati (Piano di Assetto Territoriale, Piano Territoriale Provinciale, Piano Paesistico) e con la preesistente pianificazione comunale (Piani, Programmi, Progetti). Di tutti i piani e programmi viene valutata la eventuale modificabilità.

4. Finalità e obiettivi (quantitativi e qualitativi)

La definizione della struttura del sistema, l'analisi della compatibilità delle tendenze "neutre" e le verifiche di congruenza esterne ed interne consentono sia di spiegare l'origine e l'entità delle disfunzioni dell'assetto attuale sia di definire i valori obiettivo all'interno dei range min/max di fabbisogno stimato. Il confronto delle risorse "strutturali" esistenti (assi viari principali, attrezzature trainanti, emergenze culturali, abitazioni, ecc.) con quelle che sarebbero necessarie o che derivano dalle domande della comunità permette di definire le domande e le carenze attuali e future alle quali il Piano deve dare risposta. Cioè di definire finalità ed obiettivi qualitativi e quantitativi.

6. Schema di piano

Sulla base delle tendenze del sistema, delle finalità degli obiettivi definiti nella fase 5 e delle risorse disponibili diventa così possibile definire due o più "schemi di piano", valutati comparativamente, con analisi multicriteria, nei quali vengono individuati gli elementi del territorio da conservare, da potenziare, da realizzare ex-novo.

7. Definizione delle norme di autoregolazione

Sulla base delle finalità assunte a base dello schema di piano e delle "regole" definite nel corso della procedura partecipativa vengono quindi formulate le "norme di autoregolazione". Queste, che sono ricavate dall'analisi del territorio storico, includono i criteri con cui va definito il disegno di suolo (ad esempio, strade disegnate lungo i confini di proprietà, in modo da alterare il meno possibile la struttura fondiaria), i meccanismi compensativi con cui vengono ripartite le minus/plusvalenze, le procedure standard con cui i singoli progettisti debbono valutare la compatibilità degli interventi con il contesto in cui si collocano.

8. Progetto d'uso del territorio

Applicando le "regole" definite nella fase 5 e tenendo conto delle Norme formulate nella fase 7, lo schema di piano viene tradotto in un "disegno di suolo" che disciplina sia le trasformazioni possibili nelle varie parti del territorio (destinazioni d'uso, carico di utenza, geometria dei manufatti, ecc) sia le eventuali modalità particolari con cui queste debbono essere effettuate (verifica di compatibilità ambientale, stima dell'effetto di sito in caso di terremoto, ecc.).

9. Verifica della sostenibilità degli effetti

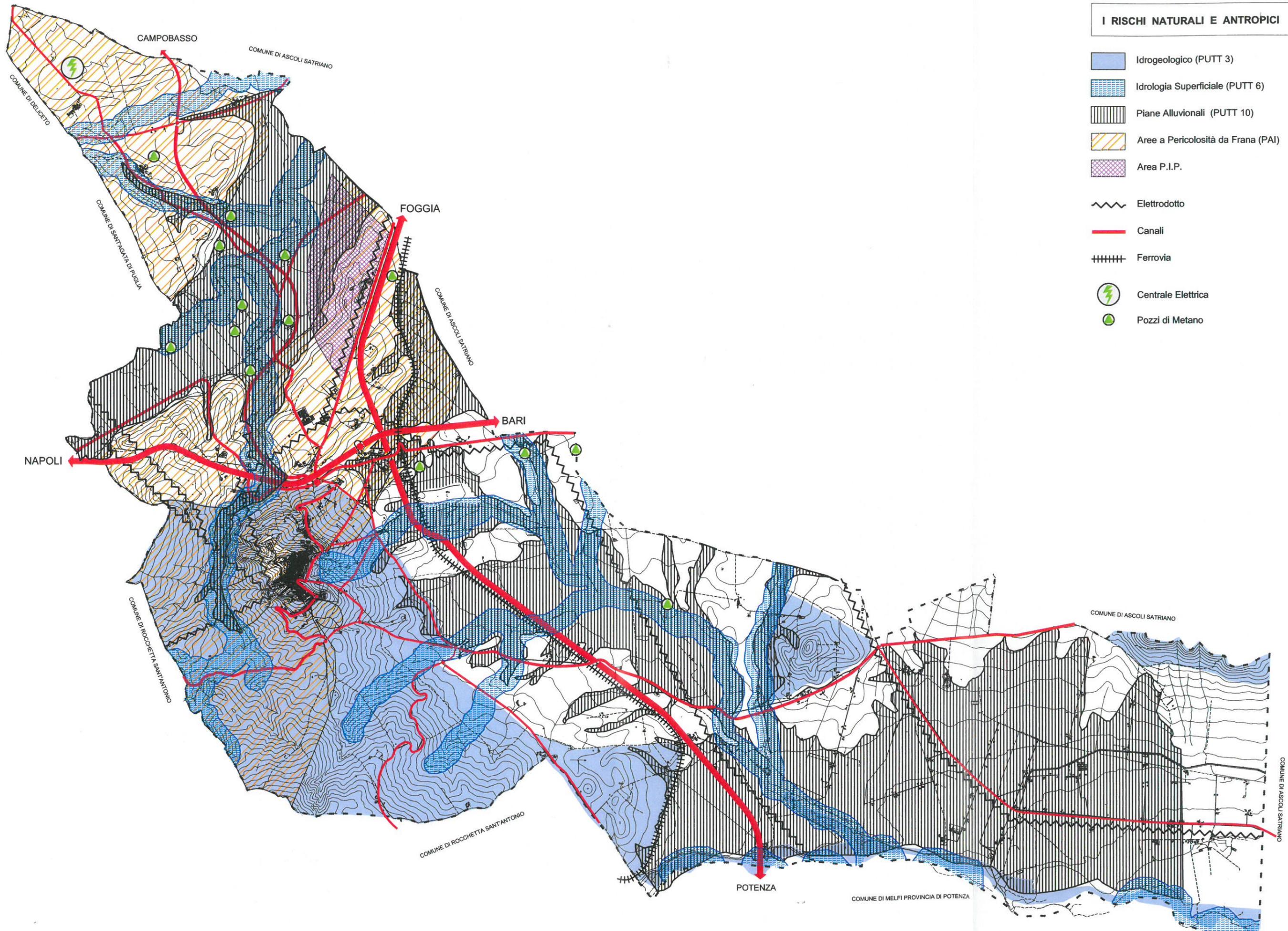
Tenuto conto che le norme di autoregolazione sono costruite su un pacchetto di meccanismi premiali - attivabili ma non obbligatori - una volta disegnato il piano viene svolta la verifica dell'entità delle trasformazioni che verranno realizzati, simulando le condizioni di massimo sovraccarico. Ad esempio, viene verificato che la dotazione pro-capite di standards resti comunque superiore a valori prefissati anche nell'ipotesi che tutti i proprietari dei lotti interessati da previsioni di uso pubblico scelgano le opzioni che rendono massimo l'incremento di capacità edificatoria.

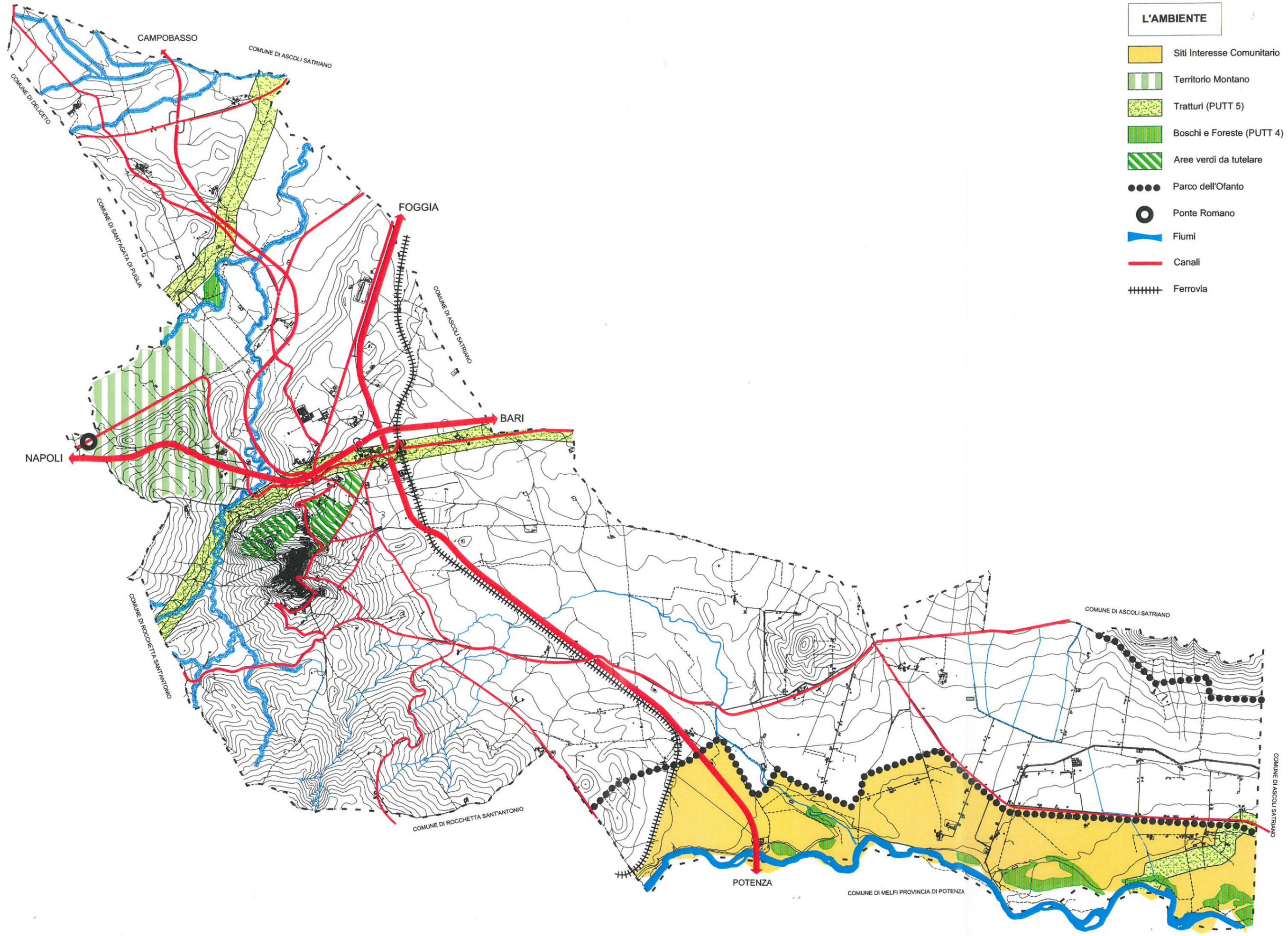
10. Strumenti di monitoraggio e gestione

A completamento dell'iter di formazione del PUG vengo quindi discussi pubblicamente e definiti i criteri con cui il Piano verrà gestito e, soprattutto, i meccanismi di autoregolazione che renderanno più difficile la violazione del piano. Tali criteri si concretizzano in specifici elaborati grafici e normativi che suddividono l'intero sistema territoriale in "ambiti di attuazione", per ognuno dei quali viene specificato il carico preesistente e quello ancora realizzabile. Con riferimento ai singoli ambiti le norme specificano poi le procedure d'ufficio con cui di volta in volta viene verificata la compatibilità della singola trasformazione con la situazione originaria e con le trasformazioni già realizzate, legittime e non. In tale ultimo caso (trasformazioni non autorizzate o difformi da quelle autorizzate), la procedura prevede l'automatica riduzione delle capacità edificatorie degli altri lotti dell'ambito. In tal modo viene trasformato un diritto diffuso (tutelabile solo indirettamente, attraverso la denuncia al Sindaco) in un diritto reale (tutelabile direttamente da ogni proprietario dell'ambito, che può chiamare in giudizio chi ha disatteso il piano). La violazione del piano genera quindi un conflitto di interessi, che innesca una "procedura" di tutela molto più efficace di quella che passa attraverso il coinvolgimento dell'Amministrazione comunale e che, soprattutto, propizia il rafforzamento della "cultura" del piano, che viene sentito come strumento di regolazione diretta dei rapporti tra vicini (come già accade, ad esempio, per le distanze dai confini o tra i fabbricati).

I RISCHI NATURALI E ANTROPICI

- Idrogeologico (PUTT 3)
- Idrologia Superficiale (PUTT 6)
- Piane Alluvionali (PUTT 10)
- Aree a Pericolosità da Frana (PAI)
- Area P.I.P.
- Elettrodotto
- Canali
- Ferrovia
- Centrale Elettrica
- Pozzi di Metano





L'AMBIENTE

- Siti Interesse Comunitario
- Territorio Montano
- Tratturi (PUTT 5)
- Boschi e Foreste (PUTT 4)
- Aree verdi da tutelare
- Parco dell'Ofanto
- Ponte Romano
- Fiumi
- Canali
- Ferrovia

CAMPOBASSO

COMUNE DI ASCOLI SATRIANO

COMUNE DI DELICETO

COMUNE DI SANT'AGATA DI PUGLIA

FOGGIA

COMUNE DI ASCOLI SATRIANO

BARI

NAPOLI

COMUNE DI ROCCHETTA SANT'ANTONIO

COMUNE DI ROCCHETTA SANT'ANTONIO

POTENZA

COMUNE DI MELFI PROVINCIA DI POTENZA

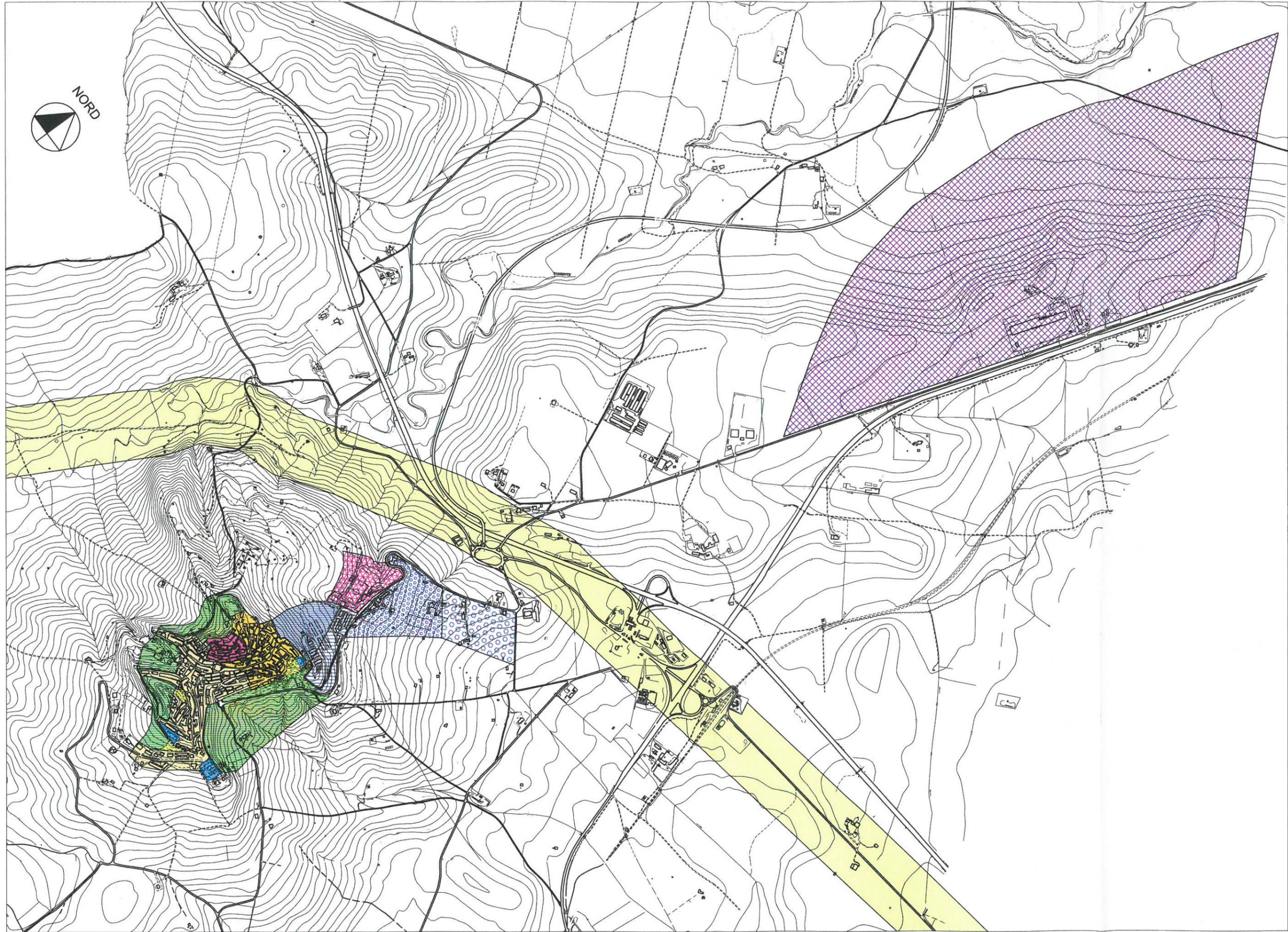
COMUNE DI ASCOLI SATRIANO

COMUNE DI ASCOLI SATRIANO

IL CENTRO ABITATO
EPOCA DI COSTRUZIONE



- nucleo originario
 - fino al 1300
 - 1300 - 1600
- edificazione intermedia
 - 1600 - 1850
 - 1850 - 1939
- edificazione recente
 - dopoguerra



STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE

PROGRAMMA DI FABBRICAZIONE

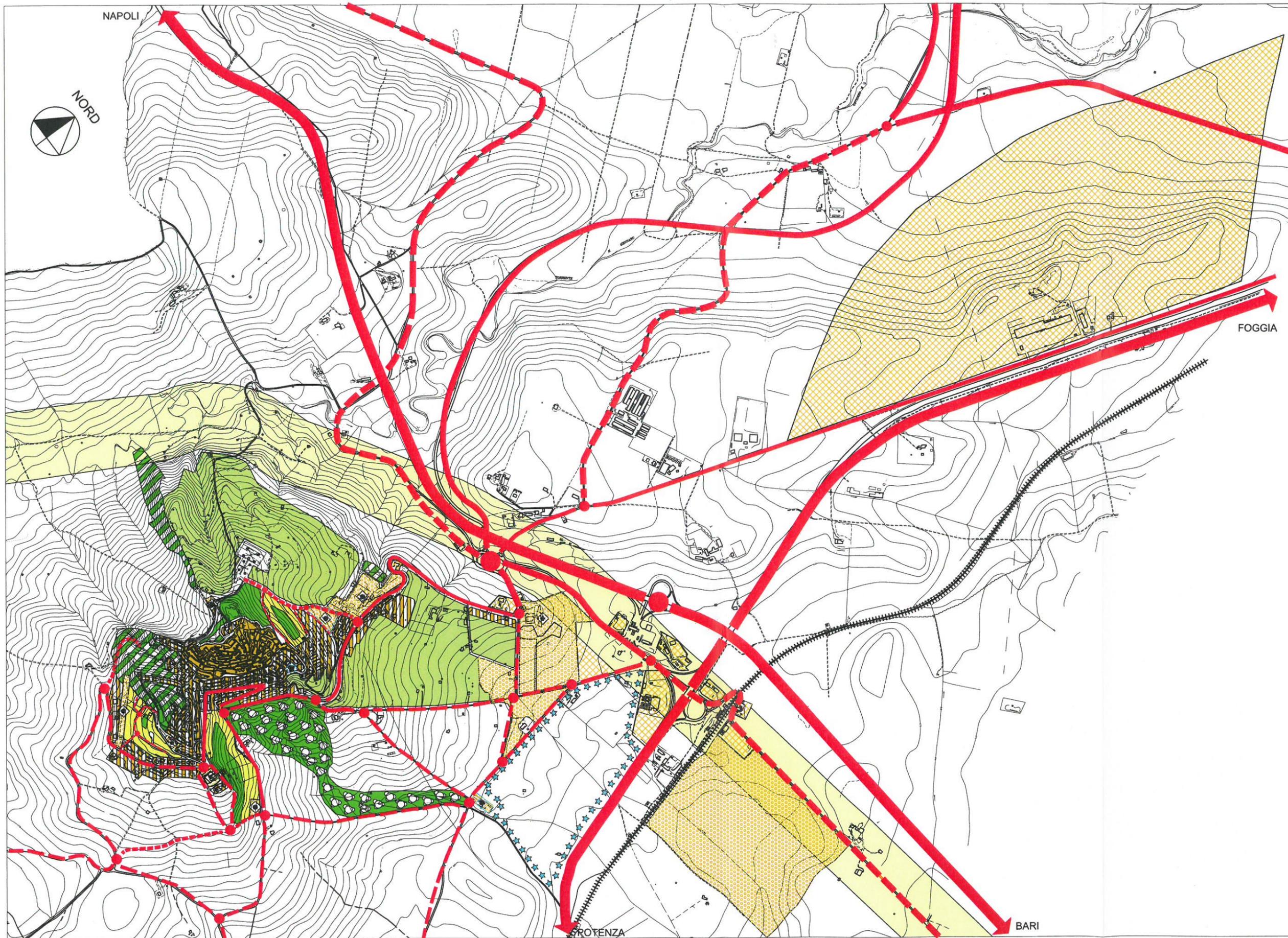
- Zona A1 - centro storico
- Zona A2 - di ristrutturazione
- Zona B - di sostituzione edilizia
- Zona C1 - di espansione residenziale
- Zona C2 - P.E.E.P
- Zona D1 - P.E.E.P
- Zona D2 - P.E.E.P
- Zona G - agricola speciale
- Zona E - impianti sportivi

PIANO COMUNALE DEI TRATTURI



PIANO INSEDIAMENTI PRODUTTIVI





MAPPA DELLE TRASFORMABILITÀ

- AD ALTA TRASFORMABILITÀ**
- Zona da realizzare ex novo
- A MEDIA TRASFORMABILITÀ**
- Zona da tutelare
 - Zona da completare o potenziare
 - Attrezzature
 - Attività produttive
- A BASSA TRASFORMABILITÀ**
- Agricole di pregio o riserva dell'abitato
 - Parco urbano
 - Verde di quartiere o di vicinato
 - Bosco e pascolo
 - Piano comunale tratturi
 - Area archeologica
- VIABILITÀ**
- Da tutelare
 - Da completare o potenziare
 - Da realizzare ex novo
 - Ferrovia

Candela in Comune

Periodico d'informazione dell'Amministrazione Comunale di Candela • Agosto 2005

I progettisti consegnano la proposta, ora il confronto con i cittadini

Via al Piano Urbanistico Generale del paese

E' stata consegnata all'Amministrazione comunale la proposta elaborata dai progettisti incaricati (ingg. Magaldi Giuseppe e Capobianco Antonio) del Documento Preliminare Programmatico (D.P.P.). Secondo la vigente normativa regionale, il D.P.P. è il documento sulla base del quale impostare la elaborazione del Piano Urbanistico Generale che è quello strumento di programmazione urbanistica che ha sostituito il Piano regolatore generale. In pratica, lo strumento preliminare dove si dovranno impostare le strategie per lo sviluppo del PUG che, con la nuova normativa ha assunto sempre più il ruolo di strumento di pianificazione dello sviluppo del territorio comunale e non soltanto un mero strumento urbanistico.

Varare quindi un DPP completo, esaustivo e che racchiuda le reali esigenze della comunità, significa porre una base solida allo sviluppo di Candela. Per questo motivo è intendimento dell'Amministrazione concepirlo con la partecipazione di tutta la comunità.

Dopo una prima riunione con i capigruppo consiliari, l'Amministrazione sta organizzando un incontro pubblico con i partiti, le forze sociali, gli imprenditori e tutti i cittadini per recepire idee, valu-



L'assessore Nicola GATTA

tare osservazioni e suggerimenti. Dopodiché sarà la volta del Consiglio Comunale.

"non vi è dubbio che per il varo del PUG vi è una necessità forte di coinvolgere tutta la comunità candelese. E' infatti uno strumento di pianificazione e programmazione importante che regolerà e sancirà lo sviluppo economico di Candela per i prossimi trent'anni. Non possiamo quindi immaginare di concepirlo senza una larga partecipazione democratica da parte di tutti i cittadini i quali avranno la possibilità di dire la loro e di lavorare a stretto contatto con l'Amministrazione"

Prende così il via a Candela il PUG, tra la totale soddisfazione dell'Amministrazione e dell'assessore all'Urbanistica Nicola Gatta che al riguardo ha dichiarato "si concretizza così una parte importante del nostro programma elettorale per dare a Candela uno strumento pregevole di contenuti che possa facilitare lo sviluppo economico della collettività e rispondere alle crescenti richieste abitative delle giovani coppie. Non possiamo consentire che un paese importante come il nostro, senza nemmeno il Piano Regolatore, possa affrontare le sfide del futuro in tali condizioni. Certo i passaggi da fare per arrivare

all'approvazione definitiva, sono ancora molti, ma credo che l'amministrazione ha intrapreso la strada giusta per arrivarci a breve".

Veneziani, il Sud e Candela

Il noto politologo e filosofo Marcello Veneziani, originario di Bisceglie, si è roviato qualche mese fa a passare per Candela, dopo un'accidentale deviazione dell'autostrada. In preda ad uno sfogo piagnone sui mali del Sud (non più, evidentemente, quello caro alla sua memoria), ha scelto Candela come capro espiatorio per un articolo sulla Gazzetta del Mezzogiorno, senza aver mai conosciuto veramente il nostro paese. A lui è riservata la risposta inequivocabile del nostro Sindaco.

Professor Veneziani,

Leggendo il Suo articolo pubblicato in prima pagina dalla Gazzetta del Mezzogiorno, non Le nascondo che

sono stato assalito da un forte senso di rabbia e di disappunto per quanto di ingiusto ed inesatto ha detto sul mio paese. Citato addirittura come esempio di tutti i mali del suo Sud! Ho pensato da subito a come reagire per cercare di salvaguardare la mia comunità da un attacco gratuito e senza senso.



CONTINUA A PAG. 8

ALL'INTERNO...

AMBIENTE

Centrale Edison, via ai controlli

BILANCIO

Più servizi, meno tasse per il paese

SANITA'

118 Ok, nuova ambulanza e presidio sanitario

CANDELA / È il fabbisogno abitativo rilevato dai tecnici

«A breve 250 alloggi»

Un Prg che tuteli l'antico con parametri moderni

CANDELA - Forze politiche, culturali e sociali a confronto sulla redazione del nuovo piano regolatore generale, che rileva un fabbisogno abitativo per il paese di oltre 250 alloggi. Il 9 dicembre scorso i tecnici incaricati della redazione dell'importante strumento urbanistico, gli ingegneri Giuseppe Malgaldi e Antonio Capobianco, hanno depositato presso l'ufficio tecnico del Comune il documento preliminare, l'analisi demografica e del fabbisogno abitativo, e due diverse tavole. Con il deposito di tali atti, si è dato quindi inizio alla redazione del piano e alla fase di discussione per le scelte da operare ai fini della redazione definitiva del nuo-

vo strumento urbanistico generale paese. «Dall'esame del documento di studio del fabbisogno abitativo, raccogliamo la forte esigenza di nuovi alloggi che viene stimata per i prossimi anni. E', questo, un dato che dimostra come a Candela il problema della casa è senz'altro prioritario, e quindi rappresenta un obiettivo altrettanto prioritario per la nostra amministrazione», commenta Nicola Gatta, assessore all'urbanistica.

«Del fatto che vi fosse a Candela la necessità di nuove abitazioni, certamente più funzionali e confortevoli rispetto al patrimonio esistente nella parte vecchia del paese, ne eravamo coscienti da tempo, tanto è che ci era-

vamo candidati ai finanziamenti dei contratti di quartiere - continua Gatta - Con la redazione del piano, contiamo di soddisfare i bisogni delle giovani coppie in particolare, ma anche di dotare il paese di uno strumento urbanistico all'avanguardia che possa consentire una salvaguardia del territorio e contestualmente individuare criteri e modi moderni per la realizzazione di manufatti sia abitativi che di altro uso e questo lo vogliamo fare con il preventivo coinvolgimento di tutta la comunità». Proprio la comunità sarà un interlocutore privilegiato per l'amministrazione comunale al fine di valutare la bontà delle scelte operate nel ridisegnare urbanisticamente il territorio da parte dei redattori del piano regolatore, le cui bozze saranno presentate entro la fine di febbraio. «Già il Prg è diventato motivo di discussione in paese, e noi siamo contenti di questo. Quando avremo le bozze, allora la comunità intera sarà chiamata ad esprimersi sul modello di piano del quale vuole dotarsi e successivamente e valutare la proposta progettuale che da tale attività verrà fuori», tiene a precisare il sindaco del paese, Nino Santarella.

Antonio Blasotta

Così il paese cambierà volto

Particolare attenzione alle giovani coppie, con l'offerta di 300 nuovi alloggi

anche la viabilità di dettaglio (di "lottizzazione") in modo da garantire il disegno integrato dell'intera rete.

attrezzature

- √ promuovere quelle esistenti;
- √ distribuire quelle di nuova realizzazione in modo da rafforzare la "struttura" della città;
- √ favorire la creazione di quelle previste anche da parte di privati attraverso la riconversione di aziende non compatibili con il contesto.

vincoli e vocazioni

- √ recepire integralmente i vincoli esistenti;
- √ proteggere le risorse esistenti, anche se non specificamente vincolate, con la realizzazione di opere di difesa del suolo e di sistemazione idraulica;
- √ rendere efficace la tutela degli elementi di pregio, stimolandone un uso vantaggioso per i proprietari e rispettoso della specificità della risorsa.

modalità di attuazione

- √ incentivare il recupero del patrimonio edilizio storico facilitando l'intervento diretto e finalizzandolo al raggiungimento di soddisfacenti standards o abitativi (volumi aggiuntivi, accorpamenti) o di servizio ed artigianato;
- √ controllare la qualità dell'intervento nell'edificato attraverso prescrizioni capaci di garantire il recupero delle regole antiche della costruzione, dell'uso delle risorse e dell'inserimento nell'ambiente attraverso procedure di autovalutazione;
- √ controllare la qualità dell'ambiente urbano di nuova realizzazione attraverso la definizione di norme relative alle distanze e agli arretramenti capaci di incentivare la produzione di un tessuto compatto e ricco quanto quello antico, ma adatto alle esigenze attuali di comfort abitativo e di accessibilità.

Lo schema di Piano

Il dimensionamento del piano e quindi delle previste zone di espansione, parte dall'analisi della dinamica demografica di Candela che mostra, nel quindicennio appena trascorso, un lieve incremento della popolazione, rispetto

alla regressione costante degli ultimi quarant'anni del secolo scorso. Tra il '91 e il 2001 la popolazione è cresciuta, poco più, dell'1%.

L'incremento delle famiglie è stato ancora più sostenuto, mantenendosi quasi sempre a valori più alti di quelli corrispondenti calcolati dagli abitanti. Un fenomeno comune a tutta la popolazione italiana, originato dalla progressiva riduzione dell'ampiezza delle famiglie.

La tendenza della dinamica demografica è stata proiettata al 2020. Applicando alla serie storica dei dati il metodo della regressione lineare si può stimare popolazione a scadenza pari a 2.950 abitanti ed a circa 1.170 famiglie.

Per passare dalle proiezioni demografiche alla stima del fabbisogno, è adottato un metodo "sistemico", fondato sulla correlazione famiglie/abitazioni. Tale metodo si è rivelato più preciso ed affidabile di quelle solitamente adottate,



L'Assessore all'Urbanistica
Nicola GATTA

il metodo analitico, fondato sulla correlazione abitanti/stanze e sulla stima separata delle varie componenti che determinano il fabbisogno abitativo (riduzione di affollamento, incremento demografico, adeguamento funzionale, ecc.). Al censimento del 2001 Candela disponeva di 1.555 abitazioni.

Da tale analisi è emerso un fabbisogno abitativo di 300 nuove abitazioni

«Il documento appena approvato rappresenta per l'Amministrazione tutta un segno concreto di attenzione verso le giovani coppie che hanno problemi per cercar casa. Rappresenta altresì un modo trasparente di gestione del territorio, poiché con l'approvazione definitiva del PUG non sarà più possibile "interpretare" alla bisogna garantendo la salvaguardia di quegli equilibri necessari ad assicurare condizioni ottimali di vivibilità del paese» ha dichiarato l'Assessore Nicola Gatta.

E per il Commercio c'è il regolamento generale

«Risposte puntuali agli operatori» afferma l'assessore Cinzia Addante

Approvati nella seduta consiliare del 29 novembre 2005 due diversi importanti regolamenti: il regolamento di disciplina generale dei pubblici esercizi ed il regolamento per la disciplina dello svolgimento delle attività commerciali sulle aree pubbliche con i quali si è proceduto a regolamentare un settore importante dell'economia del paese il commercio, appunto. Una esigenza della comunità commerciale candelese, in attesa di regole certe per poter programmare investimenti nel settore e poter operare nel pieno rispetto delle regole. Un lavoro laborioso, quello della redazione dei piani che ha visto coinvolte le associazioni di categoria rappresentate da Confesercenti e Confcommercio e che ha trovato la condivisione dei capigruppo consiliari, tramutatosi in una approvazione unanime dei regolamenti. «Un lavoro niente affatto facile che abbiamo affrontato con determinazione per dare risposte puntuali ai commercianti, a coloro i quali vorranno intraprendere tale attività ed ai cittadini che richiedono sempre più servizi», ha dichiarato l'Assessore Cinzia Addante.



L'Assessore Cinzia ADDANTE

Verso il nuovo Piano Urbanistico.

Obiettivi: viabilità, parcheggi, verde, turismo, agricoltura, attività produttive

Nella seduta del 30 gennaio 2006 il Consiglio Comunale, dopo mesi di confronto con la comunità tutta, ha finalmente approvato il D.P.P., avviando così la procedura per arrivare alla definitiva approvazione del Piano Urbanistico Generale del paese, per assicurare così una corretta gestione del territorio e dare una risposta concreta alle richieste di nuove abitazioni da parte delle giovani coppie candelesi.

Il DPP, primo prodotto posto a base delle consultazioni pubbliche, contiene gli obiettivi ed i criteri di impostazione del PUG (Piano Urbanistico Generale).

Il documento parte dalla identificazione dei problemi del territorio quali la struttura urbana, eventuali zone degradate, la mancanza di attrezzature urbane, la mancanza di verde, la viabilità, i parcheggi, etc., per arrivare ad individuare le potenzialità sulle quali basare il piano vero e proprio ed orientare così le scelte politiche.

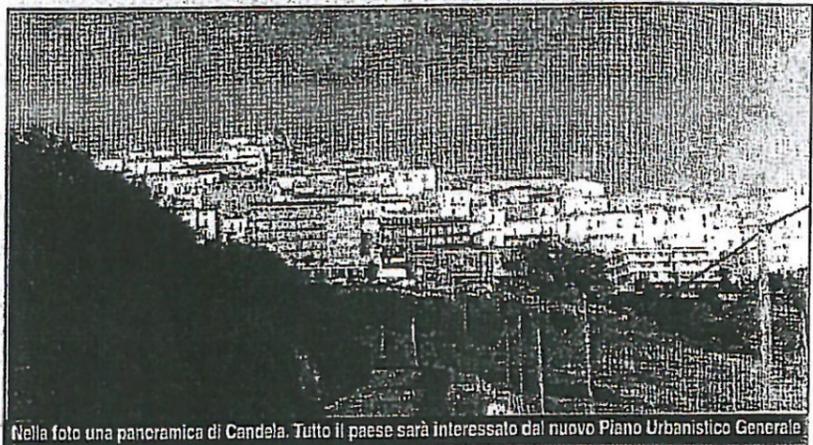
Sono stati così definiti i seguenti obiettivi:

assetto comprensoriale

- √ puntare ad un ruolo di centro di servizio dell'area comprensoriale;
- √ sfruttare la facilità di accesso all'area PIP per promuovere tutte le attività dell'indotto;
- √ riorganizzare la struttura urbana in funzione dei grandi assi di comunicazione.

assetto urbano

- √ restituire alla città una "struttura", chiara, efficiente, rappresentativa;
- √ allargare del minimo indispensabile l'area urbanizzata, soddisfacendo la domanda abitativa prevalentemente attraverso interventi di completamento fra le aree già edificate o all'interno di esse;
- √ fissare, di conseguenza, la popolazione limite sulla base delle risorse del territorio e non, come è prassi, viceversa;
- √ utilizzare zone ad attrezzature per promuovere la realizzazione di attività miste e per rafforzare la "struttura";
- √ ricucire i vari brandelli di tessuto edilizio, fornendo un "centro", riconoscibile ed attrezzato;



Nella foto una panoramica di Candela. Tutto il paese sarà interessato dal nuovo Piano Urbanistico Generale.

bile ed attrezzato;

- √ raccordare le previsioni del PUG con quelle dei Piani sovracomunali e dei Centri circostanti.

agricoltura

- √ elevare la qualità di vita nell'insediamento rurale;
- √ stimolare la razionalizzazione del processo produttivo;
- √ limitare il consumo di aree agricole per usi non direttamente produttivi, canalizzando la domanda abitativa verso i nuclei rurali già consolidati;
- √ tutelare le aree agricole utilizzate per coltivazioni ad alto reddito;
- √ tutelare e valorizzare il patrimonio rurale a fini turistici.

attività produttive

- √ stimolare l'attività della piccola imprenditoria locale, attraverso norme ad hoc che favoriscano gli interventi di piccola taglia;
- √ dimensionare tali aree anche sulla base di un possibile ri-disegno della zona in prossimità del casello autostradale, in funzione del PCT (Piano Comunale Tratturi);
- √ incentivare la delocalizzazione delle attività esistenti incompatibili con il contesto residenziale solo se si reinstallano nel Comune o stimolarne (volumi aggiuntivi, destinazioni d'uso specifiche) la riconversione;
- √ valorizzare la capacità imprenditoriale della comunità attraverso una normativa che incentivi la realizzazione di

laboratori e negozi nel centro storico;

- √ favorire la realizzazione di volumi ricettivi diffusi nel tessuto residenziale storico attraverso incrementi degli indici di zona o accorpamento delle piccole abitazioni esistenti;
- √ invogliare gli imprenditori immobiliari più grandi a realizzare alloggi da immettere sul mercato a prezzo convenzionato e controllato dal Comune.

turismo e tempo libero

- √ potenziare globalmente l'offerta turistico-culturale, anche come indicato dal Piano di sviluppo socio-economico della Comunità Montana, attivando le risorse storico-culturali (tratturi storici, edifici colti, centro storico, masserie) e potenziando quelle ambientali (torrente S. Gennaro, fiume Ofanto, etc);
- √ incentivare la realizzazione di attrezzature sportive e/o di tempo libero rendendone vantaggiosa la realizzazione da parte dei privati, anche nelle aree a parco;
- √ promuovere le attrezzature sportive pubbliche esistenti.

viabilità

- √ eliminare le strozzature, le carenze e le disfunzioni rilevate nell'analisi;
- √ integrare la viabilità urbana con nuovi assi capaci di costituire una rete di connessione organica, che abbia una "struttura" riconoscibile almeno quanto quella passata e nella quale sia chiaramente assegnata la gerarchia;
- √ disegnare (nel piano definitivo)



Comune di Candela

Candela 2001-2006
5 anni di governo
del Paese



Il Piano regolatore

Dopo oltre un ventennio di stasi, successiva alla "bocciatura" del Piano Longo-Fatigato, ha preso il via da poco più di un anno la redazione del Piano Urbanistico Generale. Sulla scorta delle esperienze passate, è apparso evidente che il "nuovo" Piano doveva essere il più "discreto" possibile; che analisi e progetto dovevano tendere soprattutto a recuperare la "regola" antica ed a restituirla, criticamente attualizzata, per adattarla alle nuove esigenze, ad una comunità che continuava e continua a dare prove concrete di sapere (e volere) fare un uso ottimale delle risorse disponibili.

Ed è così che a Candela il Piano ha assunto una nuova struttura. Invece di essere un "disegno" del territorio corredato dalle "norme" che bisogna seguire per attuare il Piano, è diventato una sorta di "statuto", in cui norme e disegno si integrano in modo da indurre "l'autoregolazione" del sistema.

Ad esempio invece di "imporre" un parcheggio fidando in una improbabile volontà del sistema (amministratori, tecnici, proprietari) di attuarlo, il disegno del Piano prevede il parcheggio là dove presumibilmente è più conveniente per il proprietario (sul confine, in un angolo di risulta, etc), mentre le norme di attuazione gli lasciano varie possibilità di scelta, con un

meccanismo di "premi" (se lo cede gratis, se lo realizza là ove previsto, etc) in modo da rimuovere le riluttanze degli amministratori a localizzare aree di uso pubblico, invogliare il proprietario ad attuare il Piano com'è disegnato, stimolare l'urbanista a prevedere il parcheggio dove serve alla comunità ma ad ubicarlo dove è più vantaggioso per il proprietario.

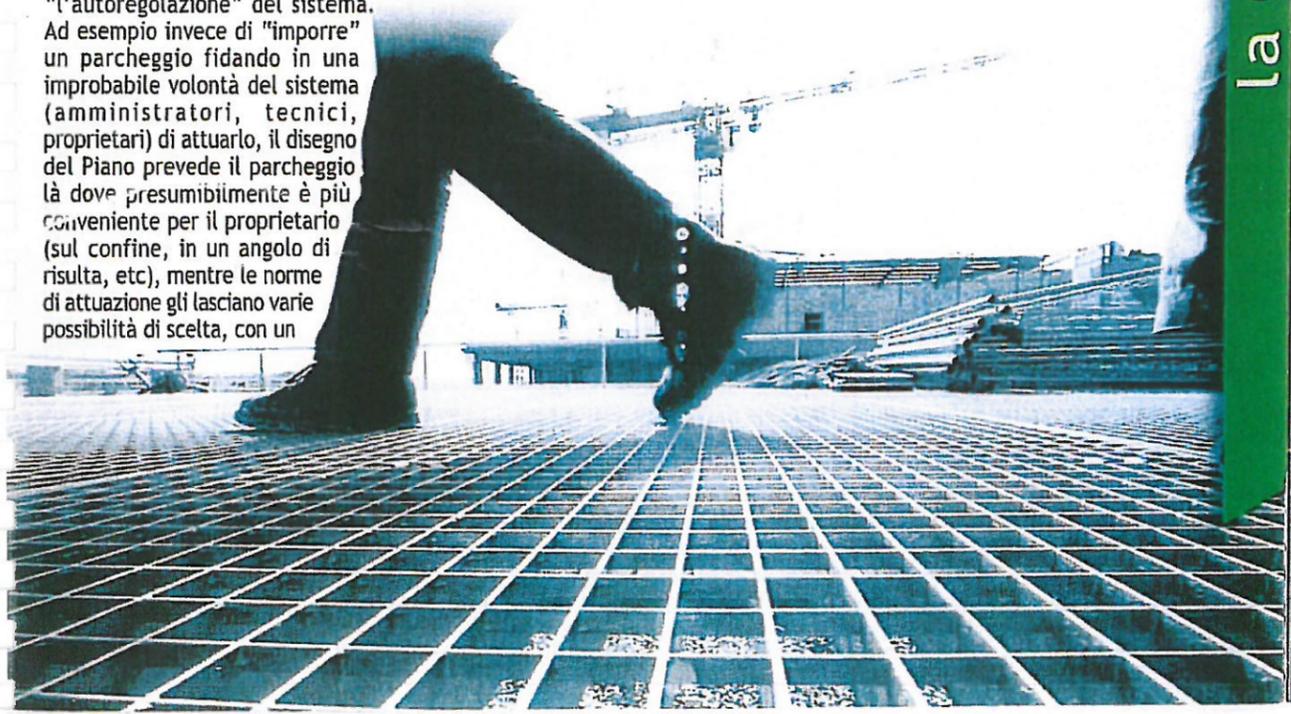
Invece di analizzare la passata azione di adattamento del territorio e riproporre quindi (o proteggere) la "forma" che esso ha assunto, il Piano utilizza l'analisi dell'adattamento passato per trovare la "regola" che ha guidato la comunità nell'uso delle risorse. Più che prescrivere una "forma" ottimale del territorio il Piano definisce una "regola" capace di indurre l'autoregolazione del processo di adattamento e, quindi, di generare una forma del territorio adatta alle esigenze attuali come quella antica lo

era alle esigenze di allora.

Il metodo, poi, della produzione del Piano, che avviene attraverso una consultazione pubblica e continua, non è stato, quindi solo una scelta politica coraggiosa, una prova di sensibilità democratica e di correttezza amministrativa; è stato anche il metodo necessario per costruire, con la gente, la "loro" nuova regola. Quella capace di adattare la cultura antica alle esigenze attuali.

Non è casuale se alla fine a Candela il Piano consentirà la utilizzazione piena di tutti i lotti piccoli e piccolissimi esistenti, ma ne limiterà l'uso man mano che la superficie aumenta ed impedirà speculazioni derivanti da frazionamenti artificiali; Se garantirà un'organica struttura complessiva della viabilità pur prevedendo strade ubicate, quasi

la gestione del territorio



sempre, sui confini di proprietà; Se prevederà superfici per attrezzature pubbliche ma favorirà il proprietario che volesse realizzarle in vece del Comune; Se le aree di espansione si localizzeranno "naturalmente", in modo da ricucire insieme tutte quelle già parzialmente edificate; Se le aree agricole, poste alle pendici del centro abitato ed interessate da piantumazioni caratterizzanti lo skyline di Candela (pini marittimi, olivi) verranno mantenute all'uso attuale con divieto di cambiamento delle coltivazioni e/piantumazioni; Se si punta, dato l'alto livello di accessibilità, ad un ruolo di centro di servizio dell'area comprensoriale; Se si sfrutterà la facilità di accesso all'area PIP per promuovere tutte le attività dell'indotto; Se la realizzazione della filiera agro-energetica per la realizzazione di serre adatte alla coltivazione di fiori creerà circa 300 posti di lavoro; Se l'area ubicata ad immediato ridosso dello svincolo autostradale che si trova interposta tra la grande viabilità metropolitana e la città, costituirà una riserva strategica per la localizzazione di attrezzature di livello sovracomunale oltre che di servizio; Se con una norma apposita che crea le condizioni di appetibilità per l'investimento privato (o un intervento coordinato pubblico-privato), che realizza un intervento di ristrutturazione urbana ad impatto altamente qualificante, si favorirà il recupero rapido e a costi estremamente contenuti per il Comune di un intervento edilizio mai completato (Rosania); Se si consentirà l'incremento dei volumi sia nelle masserie che nel tessuto degradato storico, destinandoli ad attività residenziale-turistico (alberghi, ristoranti, case per vacanze, bred & breakfast), ad attività di piccolo artigianato o di servizio e di commercializzazione di prodotti tipici,

ad attività, cioè, di interesse pubblico ma creando le condizioni di appetibilità per l'investimento privato, favorendo un recupero rapido, efficace e produttivo di impiego; Se si stimolerà l'attività della piccola imprenditoria locale, attraverso norme ad hoc che favoriscano gli interventi di piccola taglia; Se si limiterà il consumo di aree agricole per usi non direttamente produttivi, canalizzando la domanda abitativa verso i nuclei rurali già consolidati; Se si favorirà la realizzazione di volumi ricettivi diffusi nel tessuto residenziale storico attraverso incrementi degli indici di zona o accorpamento delle piccole abitazioni esistenti; Se si potenzierà globalmente l'offerta turistico-culturale, attivando le risorse storico-culturali (tratturi storici, edifici colti, centro storico, masserie) e potenziando quelle ambientali (torrente S. Gennaro, fiume Ofanto, etc); Se si incentiverà la realizzazione di attrezzature sportive e/o di tempo libero rendendone vantaggiosa la realizzazione da parte dei privati, anche nelle aree a parco; Se si proteggeranno le risorse esistenti, anche se non specificatamente vincolate, con la realizzazione di opere di difesa del suolo e di sistemazione idraulica; Se si renderà efficace la tutela degli elementi di pregio, stimolandone un uso vantaggioso per i proprietari e rispettoso della specificità della risorsa; Se i flussi veicolari provenienti dallo svincolo autostradale verranno ripartiti lungo due "tangenziali urbane" est e sud, e attraverso la connessione con vecchi tracciati (da potenziare ed adattare alle nuove funzioni) ed ad un breve tratto di nuova costruzione, si arriverà al Centro o lo si bypasserà se diretti verso Rocchetta; Se un sistema di parcheggi ubicati a ridosso degli assi e raggiungibili



Alloggi di Via Sabino Miccoli

con aste di penetrazione dalle due "tangenziali urbane" completerà il sistema della viabilità portante; Se la localizzazione in prossimità del casello autostradale, di un'area destinata ad un sistema di strutture di vendita, data la facile accessibilità del territorio di Candela, attirerà la grande distribuzione. Bisogna riconoscere che il risultato non sarà solo il frutto di una corretta metodologia di lavoro con gli abitanti per definire norme e disegno più vicini alle loro esigenze. Un tale Piano non sarebbe possibile senza la sensibilità, la correttezza e l'apertura alle proposte innovative (suggerite dai tecnici redattori ing. Antonio Capobianco e ing. Giuseppe Magaldi) dimostrate dai consiglieri, dagli imprenditori, dai tecnici locali e da tutti i cittadini che hanno partecipato alle riunioni di produzione del Piano. E' per questo che, consci di aver svolto il nostro ruolo, nella vicenda, con attenzione continua agli aspetti pratici, oltretutto beneficiando della partecipazione "corale" di chi, nelle varie riunioni, ha contribuito ad identificare e risolvere i problemi, affidiamo le verifiche e le valutazioni agli utenti finali del Piano -cittadini, imprenditori, tecnici- nella serena consapevolezza di aver assolto al compito con un impegno ed un rigore che qualcosa di buono debbono pur aver prodotto.